ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 3 Maggio 1918* MATTINO NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo set, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche - Nel resto del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nuova sosta sui campi delle Fiandre

I comunicati inglesi

30 APRILE sera: Un attacco locale intrapreso ieri dal nemico contro uno dei nostri posti in vicinanza di Saint Julien fu respinto dal fuoco delle mitragliatrici. Le nostre truppe durante la notte si impadronirono di un posto tenuto dal nemico nel settore di Meteren. Fecero alcuni prigionieri. Ieri una felice operazione di dettaglio effettuata la scorsa notte le truppe francesi migliorarono le loro posizioni in vicinanza di Locre.

1.o MAGGIO pomeriggio: Nel contrattacco coronato da successo da noi effettuato la scorsa notte a Locre le truppe francesi hanno fatto 54 prigionieri. Eccetto combattimenti locali in vari punti, non vi è stata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Nuovi rapporti confermano il fatto che le perdite del nemico furono elevatissime nel suo infruttuoso attacco di ieri. A sud della Somme le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri; eccetto l'abituale attività delle artiglierie delle due parti, non vi è nulla altro da segnalare.

1.o MAGGIO sera: L'artiglieria nemica è stata attiva oggi contro le posizioni retrostanti in vicinanza di Béthune ed ha bombardato violentemente le posizioni francesi nel settore di Locre. Nulla da annunziare sul rimanente del fronte inglese, eccetto attività dell'artiglieria e scontri locali da ambe le parti.

Il numero dei prigionieri tedeschi presi dagli eserciti inglesi in Francia durante il marzo si eleva a 9561, compresi 58 ufficiali; 5241 altri prigionieri, compresi 135 ufficiali, sono stati fatti durante l'aprile. In questo cifre non sono compresi i prigionieri fatti dai francesi.

La nebbia e la pioggia hanno ostacolato di nuovo le operazioni di aviazione nella giornata del 30: vi sono state soltanto alcune ricognizioni a bassa quota, durante le quali sono state lanciate bombe su truppe nemiche fra Locre e Voormezeele. Un apparecchio nemico privo di controllo è stato costretto a discendere nelle nostre linee, uno dei nostri manca.

2 MAGGIO pomeriggio: L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore Villers-Bretonneux e in vicinanza di Merris. Vi è stata pure qualche attività durante la notte, nei settori di Arras, di Lens e di S. Venant. Non è segnalata alcuna azione della fanteria.

I comunicati francesi

30 APRILE, ore 23: Durante la giornata violento bombardamento nella regione di Hangard. Nel settore di Noyon un attacco tedesco ha dato luogo ad un vivo combattimento. Le nostre truppe hanno rioccupato il nemico dagli elementi avanzati in cui aveva posto piede da principio ed hanno ristabilito la loro linea. Scontro di pattuglie sulla riva sinistra dell'Oise; nulla da segnalare sul resto del fronte.

1.o MAGGIO, ore 15: Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Villers Bretonneux e sulle due rive dell'Avre. In Lorena pattuglie francesi fecero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

1.o MAGGIO, ore 23: Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto bombardamenti abbastanza vivi nella regione a nord di Mont Didier. Il 28 aprile il settantesimo Guerin ha abbattuto il suo centunesimo apparecchio nemico.

2 MAGGIO, ore 15: A nord dell'Avre un attacco tedesco sulle organizzazioni francesi nella regione di Thennes è fallito sotto i fuochi francesi. Altri tentativi tedeschi a nord di Chavignon ed a nord-ovest di Ricmy non hanno avuto maggiore successo. Da parte loro i francesi eseguirono vari colpi di mano sulle linee tedesche, specialmente verso Le Monchel, ad ovest di Coucy-le-Chateau, a nord di Pont à Mousson e al Bois ed hanno ricondotto una ventina di prigionieri. Nulla calma sul resto del fronte.

Le Divisioni elogiate da Haig

Londra, 3.

Il maresciallo Haig ha inviato un telegramma al comandante della seconda armata chiedendogli di trasmettere a tutti gli ufficiali e soldati le sue felicitazioni e l'espressione del suo compiacimento pel grande valore di cui hanno dato prova le seguenti divisioni nei recenti aspri combattimenti sul fronte occidentale: 31.a Divisione, per la lotta eroica sostenuta per parecchi giorni sulla cresta di Wytschaete, alla quale il suo nome rimarrà sempre legato; 19.a Divisione, per i brillanti servizi resi a sud di Arras e per i recenti combattimenti a sud di Ypres; 21.a Divisione, per la bella parte presa ai combattimenti a nord della Lys e dopo pochissimo tempo nei combattimenti impegnati a sud di Arras; 25.a Divisione, per il coraggioso contrattacco del 28 aprile; 61.a Divisione, per avere così magnificamente contenuto l'avanzata nemica in un momento critico nella battaglia della Lys; 49.a Divisione, per i servizi valorosi e preziosi resi nella battaglia a nord di Armentieres. (Ag. Stefani).

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 2, mattino.

Il cannone a lunga portata ha tirato contro la regione parigina. Vi sono tre donne ferite leggermente. (Stefani).

L'insuccesso del tentativo di von Armin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30
(Consegnato il 2 mattino).

Bisogna rendere grazie agli Dei, ossia ai «tommies» ed ai «poilus» per la giornata di lunedì. E' stata per gli alleati la migliore e per i tedeschi la peggiore da quando è principiata la battaglia in Francia. Non conviene dedurne più che la ragione permette, ma è umano immaginarvi un augurio eccellente e rincorarsene come fa Londra. La prova non è finita ed una rondine non fa primavera; ma non vi è primavera senza una rondine e questa viene accolta con giusta gioia. Doveva apportarla quel settore di Ypres che è la «croce e delizia» degli annali militari inglesi. E' il settore delle più gloriose e travagliose parole britanniche, giacchè fu una parata indimenticabile la stessa prima battaglia di Ypres che lo stabilì nel novembre 1914. Anche allora stava concatenato alla difesa della piaga il generale Foch che imparava a conoscerla, e certo quella prima parata inglese soppresse per degli anni le velleità germaniche verso Calais. La seconda battaglia di Ypres nell'aprile 1915 fu in certo modo una seconda parata, giacchè, se i tedeschi miravano soprattutto agguantarsi dei terreni elevati, avrebbero tirato innanzi subito e volentieri se trovavano tenero.

La terza battaglia ebbe l'anno scorso il carattere di fendente, ma la quarta che si combatte in questi giorni ha riassunto quello delle due prime. Ora è la Germania che riattacca e certo più violentemente che nella seconda battaglia, trovandosi però Foch al timone e le truppe francesi intrecciate colle inglesi. Essa riattacca da lunedì mattina nel diretto intento di prendere Ypres come una volta, e di spalancarsi un varco al mare fra gli avversari scompaginati. In questa quarta battaglia di Ypres i nostri amici, fino a stamane, hanno eseguito una parata anche più netta che nella prima. Fino a stamane, perchè ben difficilmente la battaglia potrà fermarsi al punto in cui è giunta e perchè le notizie di oggi arriveranno più tardi. Ma è probabile che per qualche giorno la Germania si soffermi a lecCarsi le ferite, le quali dai referti appaiono molto diffuse, e che la vera ripresa sia rinviata alla prossima settimana o quasi. Non di meno la inevitabile continuazione della lotta per Ypres avverrà in circostanze di vantaggio per gli Alleati. La giornata di ieri ha, infatti, riempiti di buoni auspici i loro bivacchi e ha forse garantito a sir Herbert Plumer uno di quei margini in tempo che Clausewitz chiamava i «santi patroni delle difensive».

I preparativi di von Armin

Da giovedì scorso regnava sul settore fiammingo una specie di stasi animata dietro i cui veli von Armin faceva dei preparativi abbastanza indovinabili.

Con una diecina di Divisioni usate a fondo colla più impetuosa tattica, egli aveva giovedì mattina avanzato sopra un fronte di otto miglia ed una profondità massima di due e mezzo, inghiottendo Monte Kemmel, Wytschaet, Saint Eloi ed assicurandone la completa espugnazione in giornata. Alla sera trovava duro e doveva scavarsi trincee con quella industria speciale dei tedeschi che scavano come matti e inghirlandano di reticolati anche posizioni donde si sentono quasi certi di potersi scagliare innanzi il giorno dopo. Ebbene von Armin il giorno dopo restò dove era ed anche sabato e domenica. La nuova linea da lui raggiunta rimase liquida ben poco. Gli alleati la fecero rappredere subito mentre dal canto loro abbreviavano per precauzione l'attiguo saliente di Ypres contraendolo verso Byzschoote al nord, su Verlorenhoek nel tratto centrale e su Zillebeke più sotto.

Prendete una carta e tirate una retta da Meteren a Zillebeke. All'ingrosso ottenete così la linea su cui von Armin faceva sosta giovedì sera e nei giorni seguenti. Essa era quella di fermattina alla vigilia dei rinnovati attacchi alla grande e resta ancora tale quale oggi. Misura circa dodici miglia e per le prime sette, cominciando sulle alture a mezzo chilometro a nord di Meteren, taglia in diagonale la barriera dei colli, mentre per le ultime cinque prosegue a nord-est entro la conca di Ypres facendo capo presso Zillebeke, un miglio al disotto della città morta. Nel primo tratto, quello collinoso, essa tranuia per la vallea tra Monte Kemmel e gli altri colli che von Armin sogna di catturare e ravvia il villaggio di Locre, il quale è importante perchè sorge sulle scarpate di Mont Rouge a cui i tedeschi sono costretti a dedicare la loro attenzione immediata. Il secondo tratto, quello nella conca, si addossa al laghetto di Dickebusch e poi tocca il villaggio di Voormezeele, dove passa una strada preziosa che corre dritta verso la sua mandra Poperinghe-Ypres, cioè verso il cordone ombelicale del saliente inglese.

Le azioni di iniziativa dei colonnelli

Nei tre giorni di pausa preparatoria von Armin, secondo un nuovo costume nemico, lasciò liberi i suoi comandanti di reggimento e finanche di battaglioni di eseguire mosse locali a loro talento. Queste, come è naturale spasseggiarono intorno alle posizioni di Locre e Voormezeele, contenendo per virtù tattica un sacco di virtuali promozioni di grado. Ora a Locre e nei dintorni stanno i francesi e a Voormezeele gli inglesi; ma le imprese locali del nemico si imbatterono nelle stesse contromisure. I due villaggi cambiarono di nazionalità sei volte, ma ciò poco significava, giacchè la nazionalità pel momento esclusa stava acquattata appena fuori, con un ampio corredo di mitragliatrici e di buona volontà. Così in essenza venerdì, sabato e domenica accadde niente di strategico, sebbene molto di umano, e von Armin deve essersene sentito seccato, perchè gli avrebbe fatto comodo un solido possesso di Locre che domenica sera era invece dei francesi, nonchè di Voormezeele, dove in quel momento stavano incuneati due posti inglesi.

Gli avrebbero fatto comodo come punti di partenza per la ripresa di lunedì. Egli aveva naturalmente fretta di sviluppare il suo successo di giovedì e prendeva appunto le disposizioni per la ripresa di ieri, portando innanzi i cannoni, specie quelli pesanti, e procurandosi Divisioni nuove oltre a manipolare le vecchie. Gli alleati sapevano o menadito quel che egli faceva e la lotta imminente si prospettava a condizioni in certo modo pari.

Molta artiglieria alleata pure i nostri amici, talchè il corrispondente del Times segnalava un prodigioso numero di batterie ammassate da entrambe le parti. Inoltre le posizioni alleate erano eccellenti, giacchè tutta la difesa della barriera dei colli a ponente del Kemmel stava sull'alto, mentre nella conca la resistenza aprofittava dei trinceramenti di rincalzo preesistenti e formidabili anche per certi cedimenti naturali ad onta della bassura. Le truppe franco-inglesi si sentivano così assai fiduciose malgrado tutto, e capivano l'importanza del loro mandato di coprire il cordone ombelicale di Ypres e tener chiusa la via al mare. Domenica sera il Comando alleato ebbe un sicuro preannunzio di quanto sovrastava.

Il piano del comandante tedesco

Von Armin cominciò con bombardamenti spasmodici che riempirono di gaz le rovine di Ypres ed estesero la zona di devastazione ad abitati, fino allora incolumi, delle retrovie inglesi. Nella notte i bombardamenti si diffusero lungo l'intero fronte, fin sotto Vimy, fin presso Arras, per quaranta miglia una baraonda infernale a cui parteciparono tutti i calibri, attenendo repliche nutritissime. Verso l'alba il fuoco era di sreguno nel tratto realmente presciolto, quello tra Meteren e Zillebeke, il che non sorprese affatto i nostri amici.

Alle 5 di lunedì, quindi, von Armin si muoveva una possente serie di grandi attacchi, dicono che vi abbia impiegato tredici Divisioni, ed è certo che la sua tattica fu quella delle somme occasioni: masse su masse, ma con attacchi distinti, ad ore diverse in varii punti, anzichè con una ondata sincronica doppertutto.

Il suo piano era indubitabile come il suo obbiettivo. Egli voleva ha da un lato impadronirsi dei colli attigui a Mont Kemmel per togliere di mezzo tutta la barriera, e dall'altro piombare sopra Ypres, dove si concentra la raggiera stradale del saliente per tagliar fuori di colpo tutta la difesa. Si era quindi proposto di concentrare il massimo peso dei suoi attacchi a nord-ovest del Kemmel verso La Clytte e Dikebusch, per proseguire l'avvolgimento della barriera ed a nord di Voormezeele, verso il nuovo stradale di Ypres, per coglierlo alle spalle. Allo stesso tempo si proponeva di attaccare forte anche in altri punti, specie a Locre, per tenervi impegnata la difesa, ed altresì eseguire una ricognizione in forza contro i belgi presso la stipite settentrionale del saliente ove i terreni allagati non permettono operazioni a fondo, ma dove von Armin voleva evidentemente assodare qualcosa. Teoricamente il disegno, sebbene biforcuto, era semplice. Praticamente nella giornata di lunedì andò a quale di sana pianta. Sebbene favoriti dalla nebbia del mattino, iniziati da truppe scelte (grosskamfi le chiamano adesso, cioè da grande offensiva) e sostenuti in diversi punti fino al meriggio inoltrato, gli attacchi tedeschi si ruppero la testa contro le ben preparate posizioni di resistenza tenute dagli inglesi nella conca di Ypres ed entrarono solo temporaneamente in quelle francesi di Locre. Dai terrapieni e dalle alture le andate di attacco vennero bersagliate a morte e tutte le novelle dal campo parlano di vuoti spaventosi aperti ripetutamente nei ranghi nemici costretti ad avanzare allo scoperto sopra terreni inguadi e per zone di marcite. Solo per qualche istante, da principio le cose assunsero in qualche punto un aspetto oscuro, ma superata la crisi, il resto fu carneficina. Calata la notte le fanterie nemiche, ripiante dopo tanta inutile aci ricoveri della loro linea di partenza, la linea di giovedì, non si fecero più vive.

Solo le artiglierie provvidero a mantenere un ponte di fuoco verso le operazioni successive. Ora il quesito è: quando e dove avverranno queste? E' indubbio che la sforzo in Fiandra verrà rinnovato negli stessi termini, giacchè a von Armin restano riserve intatte anche dopo il fortissimo colpo che poi nemmeno deve averlo fiaccato. Ma qualche indugio gli sarà probabilmente necessario e nel frattempo qui si tempora gli ordini fissi più che mai a quello che per le masse semimilitari si considera sempre il settore principale: quello davanti ad Amiens. Una ripresa offensiva laggiù, spalleggiata dal peso di ben più che una dozzina di Divisioni, resta attesa per a scadenza brevissima

MARCELLO PRATI.

Rilievi e previsioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.
(Consegnato il 2, sera).

Nulla è più accaduto sul fronte fiammingo dopo la gran ripulsa soffertavi da von Armin lunedì scorso. Vi perdura ancor oggi la relativa calma che seguì l'ultima tempesta e che precede la successiva. Saltuari tiri di artiglieria si alternarono martedì con qualche piccola azione locale delle solite, e la sospensiva sta prolungandosi pel secondo giorno. Intrambe le parti sono occupate ad approfondire ed a rafforzare le loro rincee provvisorie ed anche in compiti più pietosi. Approfittammo per leggere i giornali che recano articoli soddisfatti intorno alla piega degli eventi, «se i termini della vittoria o della sconfitta possono venire applicati a una singola fase di grande e lunga battaglia — dichiara il *Times* — le forze alleate del nord della Lys hanno ottenuto lunedì una vittoria locale molto notevole. Negli ultimi giorni vi erano indizi che i tedeschi si disponessero a sviluppare la battaglia in Fiandra alle spese dei loro progetti in Piccardia; ma resta da vedere se tale intenzione sopravviverà al loro disappunto di lunedì». Il *Times*, quindi, ripete l'osservazione del suo corrispondente dal fronte, secondo cui von Armin dovrà trovare in Fiandra, per proseguirvi le sue operazioni oltre Mont Kemmel e verso Ypres, qualche nuova strada sperimentando altri metodi. Il *Daily Chronicle*, invece, si attende entro i prossimi due giorni un colpo nemico in un settore diverso, probabilmente di fianco ad Arras. Ciò sarebbe conforme alla procedura seguita finora da Ludendorff, dice il giornale, ogni volta che un settore gli ha opposto resistenza gagliarda. La minaccia della battaglia, ripetono altri fogli, non è ancora giunta e potrà tardare varie settimane di più, mentre il *Manchester Guardian* arguisce che neppure l'esercito tedesco resistere ad una costante tensione offensiva come quella che gli sta imponendo Ludendorff nelle laboriose, costose mosse in corso da vario settimane. Secondo questo giornale la ripulsa di lunedì deve avere abbattuto profondamente il morale tedesco, mentre certo ha sollevato moltissimo quello degli alleati.

Altri sono gli elogi tributati alla resistenza delle truppe francesi e delle inglesi. Nei riguardi di questo i corrispondenti dal fronte rammentano come gli eserciti britannici dall'inizio dell'offensiva abbiano fronteggiato l'urto di ben centodue Divisioni tedesche, mentre nello stadio critico della memorabile difesa di Verdun dal 21 febbraio al 17 marzo di quell'anno le Divisioni lanciate dalla Germania contro la fortezza ammontarono a circa ventuna. Frattanto è interessante uno studio di Repington intorno alle presenti disposizioni nemiche in Francia. Egli crede che il totale delle Divisioni tedesche sia venuto crescendo su quel fronte nelle due ultime settimane e che possa comportarsi a duecento e duecentodieci, escluse quelle austriache. Repington crede che nel frattempo sia avvenuta una trasferta di Divisioni tedesche dai settori tra l'Oise e la Svizzera a quelli di Piccardia e di Fiandra. Poco più di cinquanta rimarrebbero nei primi settori, mentre fra l'Oise ed il mare ne sarebbero ora ammassate centocinquanta. Per questa ragione il critico non attende più dal sud dell'Oise fino alla frontiera elvetica che dimostrazioni in forza anzichè grandi attacchi. Questi si rinnoveranno invece a nord dell'Oise, dove centocinquanta Divisioni, incluse naturalmente quelle staccate via via e mandate in temporanea convalescenza, sono disponibili per la prossimazione dei piani germanici. Le masse maggiori dell'Oise al mare stanno concentrate, al comando di Hutier, Marwitz e Below, tra Noyon ed il nord di Arras e sommano a novantaquattro Divisioni. Più sopra von Quast comanda trenta Divisioni e von Armin ventiquattro, incluse le due navali della costa belga. Nel calcolo sono compilate anche le Divisioni temporaneamente fuori linea per riparazioni. Così la prima e la seconda armata inglesi, insieme coi rinforzi francesi, sono affrontate in Fiandra da un totale virtuale di una cinquantina di Divisioni.

M. Prati.

L'avanzata inglese oltre Bagdad

Circa 900 prigionieri catturati

Londra, 2, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, rilasciato, dice: Le nostre forze in varie colonne, la cui organizzazione ha reso necessaria una preparazione lunga ed accurata, hanno avanzato il nord su Bagdad lungo la principale strada che conduce a Mossul, via Kifri e Kirkuk. Il 27 aprile Kifri è stata presa ed abbiamo fatto 90 prigionieri. I turchi, che non si attendevano il nostro attacco, si sono ritirati rapidamente verso Kirkuk, ma la nostra cavalleria ha sorpreso una colonna nemica e l'ha immediatamente circondata uccidendo oltre 100 uomini e facendo 508 prigionieri. Si è inoltre impadronita di importante materiale da guerra. Il 28 aprile la nostra cavalleria ha forzato il passaggio dell'Adhem sopra un punto a sud-ovest di Tuz-Khurmatli e lo stesso giorno il grosso delle nostre forze ha raggiunto la riva di quello fiume. Il 29 aprile di mattina la nostra cavalleria è riuscita a dirigersi a destra e a sinistra della linea di comunicazione del nemico verso Tauk e poco dopo la nostra fanteria è avanzata contro Tuz-Khurmatli e si è presto impadronita della città, ove sono stati presi 300 prigionieri e 3 cannoni. Un altro cannone e convogli che il nemico cercava di asportare per una via traversa sono caduti pure nelle nostre mani. L'inseguimento del nemico continua lungo la principale strada verso nord.

Più intense azioni d'artiglieria sul nostro fronte

Deposito nemico di munizioni saltato in aria

Comunicato del 1° maggio:

Pattuglie britanniche irruppero in due tratti delle trincee nemiche a sud-ovest di Canove a sud di Asiago, infliggendo gravi perdite ai presidii. L'artiglieria avversaria fu alquanto attiva nella zona del Tonale, nella regione di Asiago a cavallo del Brenta e nei pressi di Cornuda: venne dovunque contrabattuta violentemente. Sotto il nostro tiro incendi ed esplosioni si produssero nelle linee nemiche: il deposito di munizioni di Costa (nord di Asiago), colpito in pieno, saltò in aria. **DIAZ.**

Comunicato del 2 maggio:

Vivaci scontri di pattuglie nell'abitato di Stoccareddo e sulle pendici del Monfenera; un nucleo nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee di Sasso Rosso venne respinto a fucilate da corpi avanzati. Azioni più intense dell'artiglieria avversaria nella zona del Tonale, su qualche tratto dell'altopiano di Asiago e lungo la bassa Piave. Nostre batterie dispersero truppe sul Dosa dei Morti (Giadicarie), colpirono treni nelle stazioni di Primolano, di Susegana e di Conegliano. Tre velivoli nemici vennero abbattuti da nostri cacciatori sulle Grave di Papadopoli, a Cima d'Olmo e a Fontanelle: due colpiti da aviatori britannici caddero uno nei pressi di Fonzaso e un altro a Santa Lucia di Piave. **DIAZ.**

Reparti czechi-slovacchi in linea colle nostre truppe

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Quartier Generale, 2, mattino.

Come è noto, czechi e slovacchi costituirono una rappresentanza collettiva della loro nazionalità nonchè un esercito nazionale aspirante a combattere contro gli Imperi centrali a fianco degli eserciti dell'Intesa. Il recente Congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria tenutosi a Roma, facilitò l'attuazione dei loro propositi; Inghilterra, Francia e Italia riconobbero l'armata czeco-slovacca ammettendola a partecipare alla guerra. Ora reparti czechi-slovacchi appartenenti alla loro armata nazionale, comandati da ufficiali propri e da nostri sono anche sul nostro fronte accolti con simpatia e cordialità dai nostri soldati e dalle popolazioni in zona di guerra. Sono bei giovani, disposti a qualunque sacrifizio. La loro presenza non può che giovare infondendo ancora maggiore spirito fra le truppe del fronte unico dell'Intesa. **L. A.**

L'Intesa risponde all'Olanda

circa il sequestro delle navi

Londra, 2, mattino.

L'Agenzia Reuter annuncia che il *ministro britannico all'Aja ha consegnato al Governo olandese una Nota* contenente la risposta *britannica alla recente Nota olandese circa il sequestro delle navi olandesi da parte delle Potenze alleate.*

La risposta britannica all'ultima nota olandese relativamente alla requisizione delle navi olandesi fa un'esposizione particolareggiata dei lunghi negoziati fatti senza risultato allo scopo di ottenere un accordo amichevole e osserva come il *modus vivendi* infine raggiunto fallì a causa dell'opposizione della Germania. Anche i Governi associati fecero un nuovo risoluto sforzo per giungere ad una soluzione soddisfacente e fecero proposte che il Governo olandese accettò nella forma, ma a condizioni che l'acevano dell'accoglimento un rifiuto. Il rifiuto di tale offerta rese la requisizione delle navi inevitabile, a meno di lasciar continuare uno stato di cose che rientrava interamente nelle vedute delle Potenze centrali e cioè l'immobilizzazione delle navi olandesi. La nota britannica ricorda le condizioni generosissime che i Governi associati accompagnarono all'esercizio del loro diritto e le facilitazioni che offrirono per il trasporto del grano in Olanda sulle navi olandesi attualmente a Buenos Aires, Savannah, Caracao. La nota dichiara che i Governi associati erano pronti a continuare i negoziati per la fornitura di viveri ed altri generi indispensabili all'Olanda e dichiara che se non si giungerà ad un accomodamento decisivo la responsabilità non sarà degli alleati. La nota britannica mostra poi la legalità dell'azione esercitata. Confutando l'affermazione dell'Olanda che il diritto di coercizione è caduto, la nota cita una serie di autorità moderne in materia di diritto internazionale ed una serie completa di trattati conclusi tra la Germania, la Spagna, la Francia e l'Italia dal 1872 al 1892, parecchi dei quali con gli Stati centrali e dell'America del Sud, nei quali il diritto di coercizione è specificatamente riconosciuto. Infine la nota sostiene che all'infuori del detto diritto di coercizione l'azione dei Governi associati rientrò nell'esercizio del diritto di sovranità universalmente riconosciuto, come è di comune consenso, che i diritti dello Stato sovrano si estendono su tutte le proprietà trovantisi sotto la sua giurisdizione quali che siano i proprietari, ed in mancanza di speciali disposizioni di trattati, le proprietà neutrali che si trovano sotto la giurisdizione di un belligerante sono altrettanto soggette a requisizione quanto le proprietà dei nazionali. La nota conclude esprimendo la speranza che le spiegazioni date elimineranno ogni malinteso nel Governo e nel popolo olandese.

La *Stefani* riceve da Parigi:

Nel *Petit Journal*, Heedeni, direttore d'un giornale olandese, deplora la violenta pressione della Germania sui piccoli neutri, ed afferma che soltanto la mirabile resistenza degli alleati salva l'Olanda dalle sgorgamento, perchè i tedeschi hanno attualmente bisogno di tutti i loro uomini. Gli olandesi devono comprendere che la loro indipendenza è intimamente vincolata alla fortuna degli alleati; che la Germania, la quale a prezzo di enormi perdite non ha riconquistato che il terreno abbandonato nel 1917, non è vittoriosa e deve essere vinta. Si dichiara convinto che l'Olanda manterrà la neutralità senza piegarsi dinanzi alle ingiuste minacce da qualunque parte vengano.

Il Giappone non verrà mai meno ai suoi impegni

Dichiarazioni del ministro degli esteri

Tokio, 2.

Il barone Koto, nuovo ministro degli Affari Esteri, ha ripreso la direzione del suo ministero. Oggi ha offerto un ricevimento a tutti i capi missione ricevendo le loro felicitazioni sorridente, benchè i suoi lineamenti mostrassero la tensione provocata dal lutto recente, dalla stanchezza del lavoro di governo aumentato considerevolmente in seguito alla malattia del Primo Ministro e del ministro Motono. Dopo il ricevimento il ministro Koto ha concesso un'intervista nella quale ha dichiarato: «Oggi non è il caso di chiedere dichiarazioni al ministro degli Affari Esteri di una delle Nazioni alleate per la causa comune per la quale abbiamo preso le armi e per la quale ci siamo impegnati di rimanere uniti fino a che non siano ottenute la vittoria e la pace. Tuttavia riconosco in questo momento l'importanza di mettersi in guardia contro la propaganda insidiosa che è particolarmente attiva quando si presenta l'occasione di spargere germi di scapetto e di sfiducia. Colgo quindi con piacere l'occasione per dichiarare che non vi è alcun fondamento di verità nell'ipotesi di un cambiamento di politica o di una diminuzione qualunque del rispetto agli impegni presi dal Governo per il fatto che vi è stato un cambiamento di persone, dovuto unicamente alla malattia dell'ex-ministro degli Affari Esteri. Basta dire che il Giappone è uno degli alleati, il Giappone è sempre leale nei suoi impegni e fedele ai suoi amici, questa è la direttiva della nostra politica esterna. Abbiamo oltre a questo, il pernio centrale della alleanza anglo-giapponese, i nostri impegni con gli Stati Uniti, specialmente le Note di Lansing e dell'ambasciatore Ishii scambiate a Washington l'ottobre scorso e le nostre antiche amicizie con le Potenze alleate ed anche il nostro sincero desiderio di conservare buoni rapporti e cooperare coi nostri vicini Russia e Cina.

«Noi seguiamo il corso degli avvenimenti europei col più profondo interesse; il superbo patriottismo, il coraggio, l'abnegazione, il genio degli eserciti e delle flotte alleate, hanno conquistato le simpatie di ogni giapponese. Noi ci troviamo ora dinanzi alla sincera devozione dell'America, stretta come non mai intorno al suo presidente pieno di saggezza, il cui calmo coraggio e le cui sicure vedute fanno oggi di lui uno dei più eminenti fra i grandi uomini di Stato del mondo. Come il resto del mondo, il Giappone aspira alla pace, ma esso non si ritira nè si ritirerà dalla lotta quando si tratta di una causa giusta, l'onore e la sicurezza nazionale siano minacciati. Il Giappone ha fatto e farà come alleato tutto quanto è in suo potere di fare. I nostri amici non debbono dimenticare che quando tre anni e mezzo fa, il Giappone fece causa comune con gli alleati contro la Germania ed Austria, noi garantimmo il mantenimento della pace in Estremo Oriente ed abbiamo mantenuta la promessa: abbiamo sbarazzato il Pacifico e l'Oceano indiano dalla presenza del nemico, le nostre navi da guerra si trovano nel Mediterraneo, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano, le nostre navi commerciali sono per quanto i nostri mezzi ragionevolmente consentono, prestate agli alleati per i loro bisogni.

«Non ci fu da parte del Giappone alcun tentativo di nascondere la sua fedeltà. Noi abbiamo anzi proclamato nel modo più alto la nostra fede immutabile nell'esito della guerra e la nostra incrollabile fedeltà alla causa degli alleati. Cerchiamo l'amicizia, la cooperazione e l'assistenza della Cina e le chiediamo di liberarsi dai suoi antichi pregiudizi e dalla rete di intrighi immaginati e incoraggiati dal nemico. Nel medesimo tempo un'unità completa è necessaria alla vittoria. Le Note scambiate fra Lansing e Ishii sono persino state utilizzate dal nemico per creare un'ostilità in Cina; ora noi siamo ora persuasi che il Governo cinese si rende conto delle disposizioni pienamente amichevoli del Giappone. Desideriamo la cooperazione piena ed intera della Cina per i compiti comuni e i reciproci interessi.

«Quanto alla Russia, la sua situazione giovò molto al nemico ma soprattutto gli fornì occasione di accrescere l'attività della sua propaganda malevola. Una tale propaganda è attualmente svolta specialmente in Siberia, allo scopo di minacciare il Giappone con la Russia e l'America con il Giappone. Per esempio, lo sbarco di pochi fucilieri di marina inglesi e giapponesi a Wladivostok, che costituisce un incidente di carattere locale, fu smisuratamente ingrandito. Il Giappone non ha mai trattato alla leggera il diffondersi dell'influenza ostile nella Siberia orientale, sia come minaccia al Giappone ed alla Cina, sia come diretta contro gli alleati. Il Giappone non ha neppure perduto di vista il fatto che la Russia è un paese che cerca di riorganizzare una macchina temporaneamente guasta. Il Giappone deve incoraggiare, aiutare e appoggiare questo lavoro di riorganizzazione. Speriamo che il buon senso del popolo russo non sarà indotto in errore dalle notizie diffuse allo scopo di tenere le due nazioni vicine separate l'una dall'altra. Infine, ripeto, non vi è, non vi sarà alcun cambiamento nella politica del Governo giapponese, in seguito ai cambiamenti avvenuti in seno al Gabinetto; noi manterremo la pace nell'Estremo Oriente ed aiuteremo i nostri vicini ed amici nei limiti delle nostre forze».

Orlando a colloquio con Clemenceau

Parigi, 1.

Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando ebbe ieri un cordiale colloquio col presidente del Consiglio francese Clemenceau

Vecchie e nuove visioni del fronte

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

COMANDO SUPREMO, aprile.

L'ipotesi di una nuova offensiva contro l'Italia ha fatto anche una volta considerare il Trentino come la regione che potrebbe prestare al nemico le più favorevoli basi di attacco. Per Trentino — nei discorsi comuni — si intende con molta approssimazione tutto il settore montano del fronte. Se non che l'indicazione dice troppo e troppo poco. Il Trentino è un largo e profondo saliente, che offre possibilità di attacchi in direzioni diverse, con obbiettivi molteplici, che vanno da Brescia a Bassano. Le campagne napoleoniche informino. Chi vuole uscire dall'approssimazione a cerca di precisare indica questa o quella delle molte direttrici che un attaccante può scegliere per sboccare sulle pianure. Si è accennato alle Giudicarie, alla Val Lagarina o dell'Adige, alla Valle dell'Astico, al canale del Brenta. In sostanza si sono fatte tutte le ipotesi, ma più per esporre una particolare e talvolta personale visione, che non col vero proposito di illuminare il pubblico, di insegnargli qualche cosa. Ci sembra pertanto che su questo argomento molto sia ancora da dire, non fosse che per quanto riguarda il terreno. Poichè delle intenzioni e delle disponibilità del nemico non è ancora il momento di scrivere. Limitiamo il nostro compito ad alcune considerazioni di ordine geografico-militare, che in gran parte potevano farsi e furono fatte anche prima della guerra. Parleremo del nemico quando potremo.

Il confine orientale

Sempre e da tutti il nostro vecchio confine verso l'Austria fu considerato insufficiente alla difesa dello Stato. La sua linea di oltre 600 Km. si sviluppava nella massima parte sui monti: un breve tratto, di poche decine di chilometri, correva al piano. La storia di tante guerre dimostra che nel lungo sviluppo montano non meno che nel breve percorso in pianura il vecchio confine era facilmente violabile. A settentrione come ad oriente esso presentava due lati deboli. I critici militari, gli organizzatori della difesa in tempi di pace erano d'accordo su questo punto, benchè alcuni considerassero come più facile una invasione dai monti ed altri come più probabile una invasione dal piano. Chi asseriva i nostri punti più deboli essere in corrispondenza del Trentino, e chi cercò dimostrare che il maggior pericolo era dalla parte del Friuli. «La linea d'operazione del Friuli, scriveva il Perruchetti nel 1884, è quella che costituisce per noi la minaccia preponderante». Egli basava l'affermazione sullo sviluppo della viabilità in pianura, maggiore che non nelle valli: cioè sul valore e sulla pentafilità logistica delle regioni. «Anche volendo fare astrazione — argomentava il Perruchetti nel suo libro *La difesa dello Stato* — del valore che un obbiettivo geografico potrà avere (quale una capitale o un grande centro di ricchezze) e ritenendo come unico obbiettivo la massa mobile dell'esercito nemico, questa stessa massa, avuto riguardo al colossale sviluppo degli eserciti odierni, è divenuta nei suoi movimenti così schiava del terreno e delle reti stradali, che un attento esame di questi dati può permettere di spingere assai innanzi le previsioni sui siti ove le maggiori forze tenderanno a concentrarsi... Senza essere un Moltke, chicchessia può dall'esame della rete delle strade ferrate austriache venire alla conclusione che la massima parte dei binari diretti verso l'Italia essendo disposta in modo da convergere verso le Alpi Giulie sopra di un fronte relativamente ristretto tenderebbe a far affluire le forze austriache verso la linea d'operazione del Friuli; che ove poi l'Austria volesse spingere da tal parte la quasi totalità delle proprie forze ve le potrebbe portare comodamente da tutte le provincie dell'Impero per 6 binari indipendenti fino a breve distanza dalla frontiera frinlana, schierandole nei quadrilatero Villaco-Lubiana-Monfalcone-Pontebba, e potrebbe anche concentrarvele spostandole celermente da tutti i probabili siti di adunata situati lungo la zona di frontiera. Aggiunge che questa facoltà di spostare forze e concentrarle a pochi passi dalla frontiera qualunque sia la loro prima adunata raggiunge proprio in sua massima espressione di fronte a questo lembo orientale d'Italia». Gli stessi timori il Perruchetti aveva espressi molti anni prima, in uno studio comparso nella *Rivista militare italiana* (maggio 1872) sotto il titolo «Su la difesa di alcuni valichi alpini». Considerando anche in quelle pagine la linea d'invasione del Friuli nei suoi rapporti con le altre comunicazioni fra Austria ed Italia, lo scrittore affermava: «Nelle condizioni attuali della nostra frontiera il Friuli sarebbe la linea principale d'invasione da parte dell'Austria». In quel vecchio studio appare oggi più che notevole l'affermazione della grande importanza pel nemico del fascio di comunicazioni formato dalle due linee della Pontebba e del Pal fero (che dà su Cividale) e dalle strade che attraversano la frontiera nella pianura di qua dal basso Isonzo. «Allo stato attuale delle cose la scelta di questi due ultimi fasci convergenti su Padova presenterebbe, a mio avviso, la migliore combinazione per un piano d'invasione da parte dell'Austria... Si è portati a concludere che la prima e principale invasione si pronuncherebbe pel Friuli, posto sulle più dirette comunicazioni fra l'Italia e il centro di potenza dell'Impero austro-ungarico».

Il saliente del Trentino

Meno vive appaiono generalmente negli scritti di questo onesto studioso le preoccupazioni riguardo al settore montano, e più particolarmente allo scacchiere del Trentino. «Questo scacchiere forma come una posizione avanzata nel bel mezzo della pianura lombardo-veneta, nella quale l'Austria può scendere, non senza urtare però contro difficoltà di vario valore, in tre direzioni e per molte strade, cioè: verso sud-est per le vie d'Alemagna, della Val Sugana e del colle delle Fugazze, collegate le due prime dalla strada Primolano-Feltre, e aventi in pianura i quattro sbocchi di Schio, Bassano, Cornuda, e Vittorio; verso sud per la ferrovia e le due strade che seguono il corso dell'Adige; verso sud-ovest per le vie della Giudicarie, del Tonale e dello Stelvio; delle quali le due ultime sono collegate per mezzo provveduto di parecchi sbocchi indipendenti in pianura». Ma dopo questa esposizione osservava: «Chi si arresta alla frontiera, al vedere quella punta del Trentino protendersi in mezzo alle nostre terre, immagina già in quella addensate tutte le forze dell'Austria pronte ad irrompere nel nostro paese, ma non ha prima domandato a se stesso se quello addensare e quell'irrompere di una enorme mole di armati siano poi una così facile cosa». Dopo avere esaminato minutamente le varie linee d'ostacolo che la regione presenta, il Perruchetti giungeva alla conclusione che sappiamo: «Appare chiaro, a nostro avviso, che in una frase, troppo spesso ripetuta, la quale suona presso a poco così: *L'Austria può a piacimento sboccare dal Tirolo verso la Lombardia o verso il Veneto*, vi è qualche cosa di esagerato». E ancora: «Fu scritto e si pensa da taluno che: *dalla punta meridionale del Tirolo l'Austria può agevolmente far cadere tutte le linee difensive dell'Isonzo all'Adige*. Ma anche in questo, come in molte frasi di convenzione, in molte di quelle *premières aperçues* che Talleyrand chiama così felicemente *les axiomes de la paresse*, vi è qualcosa a ridire». Gli apprezzamenti dell'allora maggiore di Stato Maggiore sul valore della posizione dell'Austria nel Tirolo cisalpino (Trentino) erano presentati non soltanto come frutto di un esame analitico degli elementi geografici della regione, ma altresì degli elementi storici — dai più lontani tempi ai moderni. — Tuttavia il Perruchetti riconosceva che il Tirolo «intermedio fra i grandi bacini dell'Europa Centrale, Po, Reno, Danubio, a contatto coi territori di tre Stati (Italia, Svizzera, Germania) limitrofo all'Impero d'Austria cui appartiene, essendo con essi tutti in ben determinati rapporti, sia per i salienti che il suo territorio forma verso di essi, sia per il numero degli sbocchi che in ogni direzione presenta, offre all'Austria speciali condizioni di offensiva verso alcuno di quei tre Stati, e nel medesimo tempo può presentare serie difficoltà per operazioni che basandosi su di esso abbiano Vienna per obbiettivo».

Terreno e difese

Queste considerazioni, benchè svolte molti anni prima che fosse possibile concepire la guerra nelle sue forme attuali, le abbiamo volute riferire per il loro rilievo storico che certo non hanno perduto, e anche perchè le vicende della guerra odierna non le hanno smentite. Che il Trentino presenti grandi attrattive a un'offensiva contro l'Italia, dimostrò Conrad nel 1916: ma l'arresto delle sue operazioni può considerarsi come una riprova delle difficoltà che si frappongono allo sbocco in pianura di una pesante armata moderna. Del valore offensivo, dal punto di vista dell'Austria, della nostra linea orientale — per quanto portata avanti — è riprova la campagna austro-tedesca dell'autunno scorso, tentata con un grande disegno e con grandi mezzi. Se anche non fosse riuscita, l'aveva concepita e preparata testimonierebbe del concetto in cui l'aveva il nemico, cioè come di una linea favorevole a operazioni di primaria importanza.

Il Perruchetti scriveva contemplando la possibilità di una guerra dichiarata dall'Austria, da lei scatenata anche prima, di darci la possibilità di una piena adunata e di un compiuto schieramento, nel qual caso i critici e gli studiosi di cose militari opinavano che sarebbe stato necessario abbandonare una parte del Friuli e attendere l'attaccante dietro la linea del Tagliamento, senza escludere ulteriori ripiegamenti, anzi considerando tutti i corsi d'acqua a oriente dell'Adige non come ostacoli saldi, ma come elementi di aiuto alla manovra di ripiegamento. Avanti la guerra i più non vedevano altra vera linea di difesa contro un'Austria attaccante in forze, che quella dell'Adige, che implica l'abbandono di quasi tutto il Veneto. La linea del Piave, alla quale ci arrestammo nel novembre di anno scorso, non fu mai considerata molto seriamente come definitiva. Il concetto di manovra toglieva un tempo al terreno molto di quel valore che gli fu implicitamente attribuito poi, dalle grandi opere difensive della guerra di cordone, nella quale un buon sistema di trincee può avere maggior valore di un corso d'acqua d'irregolare e incostante deflusso. Il modo odierno di combattere, l'enorme appesantirsi degli eserciti a forza di masse e di strumenti — peso che li affonda per mesi e mesi a per anni nel terreno quasi come veicoli che il terreno non regge, e che sono costretti a sostare — il crescere delle difese d'ogni sorta, il formarsi di vasti e profondi campi trincerati che sbarrano intere regioni pel lungo e pel largo, ecc., tutti questi elementi nuovi danno ai fronti di combattimento un valore speciale che non sempre è lo stesso identico valore del terreno, ma è un elemento a sè della guerra, che dipende dalla tecnica stessa della difesa, dall'andamento delle trincee, dalla profondità dei reticolati, dalla molteplicità degli sbarramenti meccanici, dalle posizioni di artiglieria e di mitragliatrici, ecc., tanto che molte occupazioni assurde, paradossali in una guerra di manovra, tali non sono più oggi, e se anche non debbano essere considerate come essenziali e definitive, pure hanno un loro compito speciale e importante, e durano in resistenze lunghe, inverosimili.

Revisione delle vecchie concezioni

Cosicchè una revisione del valore dello schieramento in rapporto allo stato reale e specifico delle difese è necessario, indispensabile, s'impone. E può venirne fuori un mutamento di valore di una intera zona, di tutto un settore, di tutto un tratto o un perno di manovra. Citiamo un esempio qualunque: il Pasubio. Come si potrebbe parlare oggi di una posizione come il Pasubio, in sè e per sè, soltanto dal punto di vista geografico o topografico, astraendo completamente dalle difese che comporta? Le difese possono dare un valore inestimabile alle posizioni che in sè e per sè possono averne poco in una guerra come quella di oggi, così possente di mezzi, così schiacciante, così livellatrice e sterminatrice. Tre anni di guerra ci hanno dato un fronte di guerra, e non soltanto una linea geografica; ci hanno dato degli apprestamenti e non soltanto delle pianure o dei monti. Prendete, per recare un altro esempio, le valli in genere, o una valle qualunque: la valle Lagarina. Essa non è eccessivamente profonda: la sua lunghezza, militarmente parlando, è minore oggi di quello che fosse una volta, perchè oggi abbiamo artiglierie a così lunga portata che abbreviano, per così dire, le lontananze, riducono lo spazio, rimpiccioliscono le posizioni nello spazio. Nel rispetto delle artiglierie la Val Lagarina è più esposta oggi ai tiri che non fosse ai tempi di Napoleone: le traiettorie dei grossi calibri la dominano. Ma, d'altra parte, oggi sono più folte, più dense, più appropriate anche le difese. Ed ecco che volendo oggi parlare di un fronte o del settore di un fronte, le considerazioni del terreno debbono essere accompagnate dalla valutazione — magari tacita — dei reali mezzi di offesa e di difesa, che non si possono divulgare mentre la guerra dura, ma dai quali non si può assolutamente prescindere.

Un'altra considerazione: tre anni di guerra hanno obbligato i due avversari alla costruzione di una quantità di strade, magari anche di ferrovie. Insomma di comunicazioni strettamente militari, mentre altre comunicazioni furono interrotte e rotte e devastate dalla guerra stessa. Dove una volta si passava, oggi non si passa più. E dove una volta saliva stentatamente una mulattiera, oggi si svolge ampia, comoda, maestosa una rotabile. La guerra ha modificato quasi tutte le comunicazioni, ha per così dire riveduto e rifatto molti valori di posizioni, di settori e di regioni. Il diffuso impiego di autocarri nel trasporto rapido di truppe ha reso quasi identificabile le rotabili alle ferrovie; e se è vero che dopo il successo dell'urto iattico l'attaccante fa dipendere dallo stato delle comunicazioni lo sviluppo più o meno vasto della manovra, ognun vede come tre anni di guerra possano avere influito a valorizzare o a svalorizzare le vecchie basi di attacco, e a moltiplicare le vecchie direttrici di operazioni, del tempo, per esempio, di Napoleone. Bisogna dunque, per così dire, mettere a giorno le antiche concezioni offensive o difensive del terreno. Adattarle, per quanto le necessità superiori del silenzio e del segreto concedono, alla realtà presente degli schieramenti avversari. Così il passato può illuminare, può fornire idee e supposizioni, può conferire certe ipotesi anzi una altre, ma non si dimentichi mai che ogni guerra è una realtà in sè, è una realtà nuova, che bisogna studiare nei suoi elementi contingenti e di fatto, non per prevedere il futuro, ma per aver chiara la situazione presente.

LUIGI AMBROSINI.

Le vittorie aeree dell'Intesa
nel mese di aprile

Londra, 2. mattino.

Il numero degli aeroplani abbattuti su tutti i fronti in aprile è di 983. Di questi 470 sono stati abbattuti dagli alleati e soltanto 139 dal nemico. Più della metà di quelli abbattuti dagli alleati 288 lo sono stati dalle mitragliatrici dei piloti britannici, dal fuochi della fanteria e dalla difesa antiaerea sul fronte occidentale. I nostri piloti hanno distrutti 171 aeroplani tedeschi in duelli aerei e ne hanno costretti 91 ad atterrare danneggiati. 23 aeroplani sono stati abbattuti dai fuochi dei cannoni. Tre sono caduti nelle nostre linee ed infine un grande aeroplano da bombardamento nemico ha atterrato intatto dietro le nostre linee. I francesi hanno atterrato 138 macchine nemiche sul fronte occidentale. 69 distrutte e 59 costrette ad atterrare danneggiate. Dieci abbattute dal fuoco di artiglieria. Gli aviatori belgi hanno registrato due vittorie sul nemico. Gli aviatori britannici sul fronte italiano hanno lavorato bene distruggendo 18 apparecchi nemici e costringendone tre ad atterrare privi di controllo, mentre gli artiglieri ne abbatterono uno, cioè 22 in tutto senza perderne neppure uno. Dal loro arrivo in Italia nel novembre 1917 i piloti e i cannonieri britannici hanno distrutto 101 apparecchi nemici non perdendone che 16. Gli aviatori italiani in aprile hanno abbattuto 11 apparecchi nemici.

Gli Stati Uniti
sperano di mandare quest'anno in Europa tre milioni di soldati

Washington, 1.

Il segretario per la guerra, Baker, presenterà probabilmente domani alla Commissione dell'esercito della Camera del Rappresentanti un programma per l'aumento dell'esercito americano, in modo da far fronte adeguatamente alla spinta tedesca. La questione dell'equipaggiamento e dei trasporti è stata discussa oggi in una riunione del Consiglio di guerra. I funzionari del Dipartimento della guerra che hanno preso cognizione dei risultati dell'inchiesta relativa ai trasporti marittimi e agli approvvigionamenti sono convinti che sarà possibile far fronte all'invio di almeno tre milioni di uomini durante quest'anno.

Il generale Foch
e il prestito nord-americano

New York, 1.

Il generale Foch ha inviato il seguente telegramma al Comitato per il prestito della Liberty: «L'America si è gettata nella guerra con magnifico ardore. I suoi soldati combattono valorosamente al nostro fronte, ma sopra tutto il denaro è il verbo della guerra. Sono convinto che il risparmio americano risponderà all'appello del paese e gli assicurerà un aiuto così importante nella battaglia».

Poincaré riceve lord Derby
Per una sempre maggiore coordinazione

Parigi, 2, sera.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto ieri in udienza solenne il conte Derby, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano come ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi. Il nuovo ambasciatore ha rilevato il perfetto accordo che esiste tra la Francia e l'Inghilterra, per sempre cementato dal sangue versato in comune. Ha espresso l'ammirazione della Gran Bretagna per gli alti fatti d'arme dei nobili e valorosi soldati francesi ed ha infine assicurato Poincaré che i sentimenti che determinarono nel 1914 l'entrata in guerra dell'Inghilterra sono altrettanto vivi che al principio del conflitto e che in Inghilterra vi è la stessa risoluzione, oggi di nulla risparmiare per assicurare la vittoria donde uscirà una pace duratura.

Poincaré ha risposto di essere certo che lord Derby si adopererà per mantenere la stretta e feconda collaborazione che ha per garanzia sul fronte l'unità di direzione strategica e di comando, all'interno la volontà comune di fare la guerra integrale e di sopportare altresì fino all'ora della vittoria i sacrifici necessari. Ha terminato elogiando le magnifiche truppe franco-britanniche che lottano insieme per la difesa della medesima causa.

In Finlandia
I "rossi„ pronti a sottomettersi

Stoccolma, 30, notte.

Secondo le più recenti notizie dalla Finlandia, le «guardie rosse» avrebbero inviato l'ex-presidente Lander come parlamentare al Quartier Generale «bianco». I «bianchi» avrebbero dichiarato che entrerebbero in negoziati soltanto se gli avversari si sottomettessero senza condizioni. Il senatore finlandese Cauran ha esposto a un corrispondente avedese che il Governo di Vasa desidererebbe mantenere le istituzioni democratiche acquisite e specialmente il suffragio universale. La Dieta cercherà di rivedere i mandati di quei suoi membri che presero parte all'insurrezione e provvederà al disbrigo degli affari correnti fino alle nuove elezioni.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: In Finlandia in disperati combattimenti il nemico tentò di rompere le nostre linee a nord-est di Kuvantchua e verso Lahti. Fu respinto. Le truppe finlandesi hanno preso la fortezza di Wiberi. In Crimea abbiamo occupato senza combattimento Feodosia.

Tra Giappone e Stati Uniti

Washington, 30.

Il visconte Ishii, ambasciatore del Giappone, presentando le proprie credenziali al presidente Wilson, ha dichiarato che non risparmierà alcuno sforzo per rafforzare ed intensificare lo spirito di reciproco apprezzamento che esiste fortunatamente fra il Giappone e gli Stati Uniti, e cercherà di trattare tutte le questioni che potranno sorgere con spirito di sincera ed amichevole cooperazione.

Wilson ha risposto dicendo che la nomina di Ishii è una nuova prova della politica giapponese di pace e buona volontà, ed esprimendo la fiduciosa speranza che la cordiale amicizia tra i due paesi sarà grandemente rafforzata dagli sforzi comuni nella giusta causa per la cui difesa lottiamo. (*Stefani*).

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 2, mattino.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato, 27 aprile, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 334, con stazza complessiva lorda di 271.545 tonnellate; uscite 363, con stazza complessiva lorda di 327.000 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane furono di un vettore soltanto.

La perdita di due navi inglesi

Londra, 2, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Lo *Sloope Cowslip* è stato silurato ed affondato il 25 aprile. Cinque ufficiali ed un marinaio sono scomparsi, probabilmente uccisi dall'esplosione. La torpediniera «N. 90» è affondata a causa d'una tempesta il 25 aprile; sono scomparsi un ufficiale e 12 marinai probabilmente annegati. (*Stefani*).

Un sottomarino francese
vittima d'una collisione

Parigi, 2, mattino.

E' avvenuta una collisione fra una nave mercantile e il sottomarino *Prairial*, Quest'ultimo è affondato, una parte dell'equipaggio è stato salvato.

Carlo I si recherà presto a visitare il Kaiser

Zurigo, 2.

La *Konstanzer Zeitung* ha da Berlino: «L'imperatore Carlo si recherà fra breve, forse tra una quindicina di giorni, al Quartiere Generale tedesco per visitarvi l'imperatore Guglielmo. Lo accompagnerà Burian. Saranno trattati problemi importanti per i due Imperi».

La morte di Amilcare Cipriani

Parigi, 2, sera.

E' morto Amilcare Cipriani. Egli era gravemente ammalato da quattro anni. Subita una gravissima operazione, non era mai riuscito a rimettersi. L'anno scorso, peggiorando le sue condizioni, fu ricoverato nella Casa di salute Dubois, ove è morto. In questi ultimi tempi non vedeva che pochi intimi, ai quali manifestò sempre la sua sicura fede nella vittoria degli alleati. Amilcare Cipriani, che era sempre redattore dell'*Humanité*, e da molti anni non scriveva che in quel giornale, lascia numerosi manoscritti, fra i quali si crede si trovino le sue memorie. (*Stefani*).

Il nostro corrispondente parigino (D. B.) ci telegrafa in data 2 notte:

Amilcare Cipriani, che da quattro anni giaceva paralizzato, era divenuto l'ombra di se stesso. E' morto l'altra notte all'Ospedale Dubois, dove due mesi fa era stato trasferito dal miserabile tugurio di avenue Clichy, che fu per un ventennio la sua dimora. Del vecchio rivoluzionario non restano che i ricordi. Egli si è spento nella miseria e nell'abbandono. Una magra pensione accordatagli dall'amministrazione del giornale socialista l'*Humanité* gli avrà permesso di non morir di fame. Nessun parente, nessun amico assisteva alla sua fine. La figlia, vedova del pittore Vely, che egli aveva ritrovata in modo romanzesco presso Parigi dopo quarant'anni, è lontana, infermiera in un ospedale di Salonicco. Suo fratello è a Rimini, ove la notizia gli è stata oggi comunicata. Solo il *Matin* e l'*Humanité* dedicano brevi cenni al morto.

Il Senato
approva la proroga della Legislatura e prende le vacanze

Roma, 2, mattino.

Il presidente MANFREDI commemora il senatore Di Camporeale. Si approva il disegno di legge sulla proroga della legislatura e si rinvia alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione sulle modificazioni da apportarsi alla legge sulla eleggibilità.

Si approva il disegno di legge sulla riforma della scuola normale, di cui uno dei capisaldi è costituito dal raggruppamento di alcune cattedre e particolarmente di quelle di italiano, di storia e di geografia. L'ufficio centrale fa voti perchè si proceda sollecitamente alla riforma delle scuole che ne preparano gli insegnanti, e tra queste richiama in modo particolare l'attenzione del ministro sugli istituti superiori di magistero femminile.

Rispondendo ad una interpellanza di diversi senatori sulla necessità di estendere ai pensionati i provvedimenti adottati per l'aumento dello stipendio agli impiegati, il ministro NITTI dichiara che gli sarebbe grato rispondere senz'altro affermativamente alle domande, ma la realtà della situazione gli impone un riserbo. La pensione non è un diritto; vi sono paesi che non danno pensioni, altri che danno pensioni soltanto ai militari, altri che hanno adottato una forma di previdenza sociale. La pensione è in certa guisa una continuazione dello stipendio e va regolata secondo le necessità di fatto. Diranno degli interpellanti in alcune considerazioni e crede opportuno di fare delle dichiarazioni molto sincere. Si è accresciuto lo stipendio degli impiegati per una grave necessità, ma nel concetto che gli aggravi presenti non saranno seguiti in avvenire, non saranno continuativi. La guerra ha dimostrato che in tutte le Amministrazioni vi è un numero di funzionari superiore alle esigenze del servizi. Da un quinto a due quinti degli impiegati sono stati chiamati sotto le armi, eppure i Ministeri funzionano allo stesso modo, quantunque sia accresciuto il numero delle pratiche. E' sua convinzione che il numero degli impiegati possa essere ulteriormente ridotto. D'altra parte egli conviene che per taluni impiegati pensionati le condizioni sono dolorosissime, mentre per taluni altri, i quali vivono in famiglia ed hanno figli in guerra sono forse aumentati gli introiti. Ricorda che il suo predecessore, con provvedimento 9 aprile 1916, e successivi, ha preso conto delle speciali condizioni dei pensionati, coi quali si è largheggiato in sussidi e in altra forma, accogliendo come avvertiti. Egli si è attenuto a queste linee di condotta e, nella sua qualità di ministro del Tesoro, ha provveduto ad accogliere nel proprio Dicastero, come avventizi, quanti pensionati validi ne facessero richiesta, ed ha rivolto agli altri Dicasteri preghiere che seguissero il suo esempio. Non sarà un beneficio molto liberale, ma sarà meglio di nulla. Poichè provvede nuovi sacrifici e nuove asprezze, prega gli onorevoli interpellanti di non insistere nella loro richiesta e di non esigere che lo Stato assuma obblighi continuativi (Approvazioni). Il senatore PEIRERO DI CAMBIANO, uno degli interpellanti, si dichiara insoddisfatto.

Il Senato chiude i suoi lavori e verrà convocato a domicilio.

Il primo maggio a Roma

Roma, 2, sera.

La giornata del 1o maggio è trascorsa a Roma in piena tranquillità. Il tempo bellissimo si guastò nel pomeriggio. Verso le 16 una violenta grandinata si rovesciò sulla città e nel contado ed ha danneggiato gravemente i vigneti dei Castelli Romani. Malgrado la mancanza del servizio tramviario e la sospensione del lavoro in molte officine, la città presentava ieri il suo aspetto pressochè normale. Molti negozi infatti rimasero aperti tutto il giorno; gli esercizi pubblici ebbero un po' già il consueto traffico. La Camera del lavoro aveva convocato il tradizionale Comizio. Essendo stato censurato il manifesto e censurato nei giornali del mattino l'avviso di convocazione, all'ultimo momento venne deciso di non tenere alcuna riunione. Ciò nonostante, ieri mattina affluirono in gran numero in via Monte della Farina gli operai cui non era giunta notizia della decisione della sospensione. Si ebbero di conseguenza dinanzi all'avviso posto dalla Commissione direttiva alla porta del locale, proteste e commenti intonati all'opportunità che il proletariato avesse comunque dovuto dire il suo pensiero sull'eccezionale momento del paese e difendere la posizione morale e politica e le sue rivendicazioni pel dopo guerra. I socialisti ufficiali si riunirono alla Casa del Popolo. La riunione fu presieduta dalla signora Nacel. Essa rivolse un caldo saluto alle compagne ivi presenti al Comizio. Hanno parlato in seguito Cassinelli per i giovani socialisti e Masseroni per gli anarchici. Accolto da grandi applausi parlò poi il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, inneggiando con un vivace discorso polemico e censurabile alla vittoria dell'internazionale socialista. Il redattore dell'*Avanguardia*, Polano, recentemente scarcerato in seguito all'ordinanza di non luogo a procedere, pronunziata dal Tribunale militare nel noto processo contro i giovani socialisti, ha ricordato i compagni ancora forzatamente assenti ed il Comizio si è chiuso al canto dell'Inno dei Lavoratori. Nessun incidente.

Morte del deputato Santamaria

Roma, 2, notte.

E' morto l'on. deputato avv. Agostino Santamaria. Era deputato di Caserta dalla legislatura XX.a.

Il processo Cortese

Roma, 2, notte.

Nella seduta di ieri del processo Cortese, dopo l'interrogatorio del cav. De Simone, che si occupò degli affari di Cortese prima del Colazza e che ebbe come ricompensa la bella somma di settantamila lire, viene interrogato il vice-questore cav. Gasti.

Il vice questore Gasti

Dice che dapprima le indagini su Cortese furono fatte perchè si credeva che egli facesse dello spionaggio e fu durante queste indagini che egli scoprì il trucco dei due falsi commendatori. Il Cortese essendosi accorto della sorveglianza, dopo avere parlato col comm. Corradini e col cav. Vigliani, si precipitò a lui offrendosi di dare notizie precise e dettagliate su tutta la sua vita. Cortese parlò della sua origine nobile, della sua infanzia, della grande amicizia che regnava tra la sua famiglia e quella dell'ammiraglio Leonardi Cattolica, citando numerose personalità politiche e letterarie che erano in rapporto con lui. Parlò del suoi affari commerciali, dicendo che aveva guadagnato molti quattrini ed accennò anche al progetto di costituire il trust siderurgico. Infine disse che Ferraris e Diatto gli avevano dato delle garanzie per il prelevamento di forti somme al Credito Centrale del Lazio. Il teste, per accertare la verità delle affermazioni del Cortese, mandò a chiamare il comm. Folchi ed il Colazza. Il Folchi confermò che il Credito Centrale per i versamenti fatti al Cortese aveva delle garanzie reali e giuridiche del comm. Diatto. Parlò anche della cambiale di 625 mila lire che era stata firmata in sua presenza dal comm. Diatto. Il cav. Gasti concepì subito il sospetto che si trattasse di sostituzione di persona, sospetto che egli in un successivo colloquio manifestò a Folchi. Questi impallidì, ma il sospetto divenne certezza quando si ebbero i connotati del vero Diatto, che non corrispondevano a quelli del falso Diatto, all'infuori della statura alta di tutti due. Il vero Diatto ha i capelli neri brizzolati, foltissimi; il falso Diatto è calvo ed ha capelli castani. Dissipato ogni dubbio il Gasti decise di fare una retata di tutti.

L'udienza è tolta alle ore 19.

Gasti e Folchi

Nell'udienza d'oggi, molto pubblico. Continua l'interrogatorio del comm. Gasti, capo dell'ufficio di investigazioni. Il comm. Gasti appena aperta l'udienza dichiara che confrontando i suoi appunti presi nel colloquio avuto il 19 aprile con il Folchi e concernente a quanto scrisse nel suo rapporto, può darsi che il comm. Folchi riguardo all'esposizione del Credito Centrale del Lazio, accennasse ad un milione e cinquecento mila lire. — Avv. Petroni: Come mai il teste ha sentito il bisogno di fare spontaneamente tale dichiarazione e di consultare i suoi appunti? — Gasti: Ho sentito il bisogno ieri sera di consultare gli atti del mio ufficio perchè quando ieri deposi su questa circostanza sentii in me una certa incertezza. — P. M.: E questa incertezza continua? — Gasti: Sì, un dubbio permane e sorge, specialmente alla lettura dei miei appunti. — Avv. Petroni: Il comm. Folchi dice di non aver mai parlato col Gasti di teatro. Ora che cosa osserva il teste in proposito? — Gasti: Rammento benissimo che il comm. Folchi nei colloqui avuti con me il 19 aprile mi parlò di teatro, di cinematografia, ecc. Le risposte del Folchi erano complesse dalle mie osservazioni, ma in conclusione salvo qualche dettaglio, la sostanza dei miei discorsi è fedelmente riprodotta.

E' richiamato il comm. Folchi, il quale dice: Nessun disaccordo fra me e quanto ha dichiarato il cav. Gasti. E' vero che io parlai di films educativi e di cinematografia, ma non ho mai parlato di teatro. Riferì soltanto le idee di Cortese di moralizzare il teatro e di voler che sul palcoscenico si rappresentassero commedie morali e non «puchade». — Presidente al Folchi: Lei avrebbe detto al Gasti che il Cortese rappresentava per lei l'uomo capace di attuare un simile programma? — Folchi: Affatto. — Gasti al Folchi: Ricordi bene: dopo avermi parlato di finanziamenti di grandi industriali che avrebbero potuto secondare il Credito Centrale, si parlò della film educatrice e delle idee del Cortese, le quali idee collimavano con quelle dell'istituto. — Folchi: Io non ho mai parlato di moralizzare il teatro perchè non me ne sono mai occupato. — Gasti: Non è il caso di riferire le parole dette da me e le parole dette da lei in molti discorsi; la conclusione è che ella era a conoscenza delle idee di Cortese di moralizzare il teatro, di acquistare repertori, ecc.

Continua il contraddittorio tra Gasti e Folchi

Il vice questore cav. Gasti vivacemente conferma il suo rapporto, ripetendo ancora che se nella forma esatta le dichiarazioni rese dal Folchi non furono trascritte, ne venne però integralmente riprodotta la sostanza. — Folchi: Io ripeto che non dissi mai al Gasti che il Credito avesse sovvenzionato il Cortese per finanziare il suo programma teatrale. Dissi che il direttore aveva preso le sue garanzie, altre le quali io avevo voluto una garanzia diretta colla cambiale del Diatto. Io parlai inoltre al Gasti del trust siderurgico. — Gasti: Io assolutamente escludo che Folchi mi abbia parlato del direttore della Banca e tanto meno mi abbia parlato del trust siderurgico. Anzi, quando mi parlò della garanzia del Diatto le gli domandai del Ferraris e lui escluse la conoscenza di questo nome, esclusione inconcepibile se mi avesse accennato al trust. — Il confronto ha così termine. Dopo il solito riposo prosegue la deposizione del comm. Gasti. — Gregoraci: E' vero che il comm. Gasti disse che fra lui ed il Cortese vi fu una schermaglia in cui lui cercava di studiare il Cortese e questi cercava di studiare lui ed ebbe l'impressione di essere riuscito, mentre lo stesso non avvenne del Cortese? — Gasti: E' verissimo. Io acconsentii che Cortese parlasse di tutto e di tutti, per fare uno studio psicologico e mi convinsi che Cortese era preparato al colloquio. — Ad altra domanda di Gregoraci il teste afferma che in un momento gli imputati furono d'accordo nell'indicare ad 1.800 mila lire l'esposizione della Banca e mi meravigliò poi quest'accordo in un fatto non vero. — Pres.: Quando lei seppe che Cortese attingeva denaro dal Credito Centrale del Lazio? — Gasti: Io lo avevo saputo sin dal gennaio, ma allora non mi sentivo autorizzato ad intervenire nelle indagini in modo più energico. — Manfredini, su richiesta dell'avv. Gregoraci, dice di ricordarsi che una volta nel dicembre del 1916 il capitano Cassetta andò da lui con un telegramma, col quale si autorizzava la consegna di denaro a Cortese, chiedendo spiegazioni. Egli constatò che il telegramma mancava alla Banca Commerciale e fece sapere al Cassetta che i chiarimenti li avrebbe potuti avere fin detta Banca. Poi, credo nel marzo del 1917, lo stesso Cassetta mi mostrò un altro telegramma del Capo che autorizzava la Banca Italiana di Sconto al pagamento di diecimila lire. Parlandomi di questo telegramma Cassetta mi disse: «Debbiamo ancora occuparci del buon Luca!». — Pres.: Era forse il Cassetta incaricato di queste indagini? — Gasti: Probabilmente sì. — Colazza dice che una sola volta il Cassetta gli chiese delle informazioni del Cortese per un telegramma che non era del Cortese. Un'altra volta egli parlò col commissario Falqui. Mai del resto seppe delle indagini della P. S. al Credito Centrale.

A domanda del P. M. Gasti dice che la denunzia del Folchi avvenne il 3 maggio, cioè dopo l'arresto del Cortese. In essa si parlava di trust teatrale e non di trust siderurgico. — Cortese: Io ho sempre parlato di un sindacato industriale, di un consorzio navale, ma non ho mai parlato di trust siderurgico. C'è un non senso per chi si intende d'affari. — D'Angelantonio: Quando cominciò il teste a raccogliere i telegrammi spediti dal Cortese? — Teste: Nel dicembre del 1916. — Il comm. Gasti, su domanda del presidente aggiunge: Tutte le mie minute indagini seguite sul conto di Cortese escludono nel modo più assoluto ogni ipotesi della sua partecipazione in materia di spionaggio. La pubblicità con cui egli spese il denaro, le sua attività nel mondo letterario, tutti i suoi precedenti, le informazioni assunte negli uffici e le indagini da me fatte eseguire e informazioni ricevute da impiegati ed informatori privati escludono ogni consistenza all'ipotesi che Cortese avesse avuto qualche rapporto collo spionaggio. — Continuano le contestazioni al Gasti su circostanze di poco interesse, ed a tarda ora l'udienza viene tolta.

Appendice della *Stampa* (44)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUDÉE

— Ben obbligato pel mio paese — disse l'inglese, sorridendo.

— Oh! non formalizzatevi, lord John: è precisamente perchè i vostri compatrioti credono facilmente e hanno la fede robusta e l'azione pronta che l'Inghilterra è divenuta il paese il più ricco del mondo.

— Insomma, voi siete preparando una spedizione per andar alla scoperta delle rovine di Valle-la-Papour?

— Sì.

— E avrete molti aderenti?

— Credo.

— E si può sapere in quali

Cronaca Cittadina

L'approvigionamento della carne

Le disposizioni generali

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, d'accordo col Ministero della guerra, ha emanato le seguenti norme per l'attuazione del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, N. 506, concernente l'acquisto e la distribuzione della carne per i bisogni della popolazione civile. Il prefetto, sentito il sindaco del Comune, stabilisce se questo possa provvedere direttamente all'acquisto degli animali bovini e bufalini nei limiti del peso e del numero assegnati a ciascun Comune, o se debba essere approvvigionato mediante le Commissioni di incetta. Negli giorni prima dell'inizio di ciascun bimestre trasmette alla Commissione provinciale di incetta le limitazioni relative ai contingenti degli animali bovini e bufalini stabiliti a norma del decreto luogotenenziale 18 aprile. A sua volta il Commissario generale comunica le limitazioni stabilite per ciascuna provincia alla Commissione centrale d'incetta, presso il Ministero della guerra, la quale provvede in tutto od in parte all'approvvigionamento dei Comuni entro la circoscrizione della provincia, in sostituzione della Commissione provinciale. Nelle ripartizioni stabilite dalla Commissione d'incetta dei quantitativi che ciascuna provincia deve fornire, a norma dell'art. 7 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1068, si terrà conto degli animali acquistati direttamente dal Comune. La Commissione provinciale d'incetta vende ai Comuni, che pagheranno in contanti prima della consegna, gli animali bovini e bufalini al prezzo reale di acquisto o di requisizione, oltre le spese, nella misura fissata per ogni quintale di peso vivo, e potrà fornire invece di animali vivi, carne macellata fresca, o refrigerata, o congelata. Nei Comuni che provvedono direttamente all'acquisto verrà costituita una speciale Commissione, composta dal sindaco, dal veterinario comunale o da un rappresentante degli interessati agricoli, nominato con deliberazione della Giunta.

Questa Commissione, aggregandosi il comandante delle Stazioni dei reali carabinieri, potrà procedere a requisizione ove la necessità lo richiedga, ma soltanto per gli animali detenuti da coloro che siano stati già precettati dalla Commissione d'incetta ed entro i limiti della precettazione. In nessun caso il prezzo d'acquisto o di requisizione può superare il prezzo massimo stabilito per le requisizioni agli animali bovini e bufalini. Il Comune vende ai macellai gli animali o la carne macellata al prezzo reale di acquisto o di requisizione. Oltre le eventuali spese effettivamente sostenute, le perdite ed i danni derivati al Comune da sinistro o sequestro degli animali per misure igieniche, quando non dipendano da colpa del Comune o dei suoi agenti e commessi, sono ripartite fra tutti i Comuni della Provincia a tal fine i Comuni dovranno imporre sul prezzo di vendita ai macellai un sopraprezzo nella misura del tre per cento per ogni quintale di peso vivo. Le somme così raccolte o depositate nelle Tesorerie provinciali costituiscono il fondo speciale per il risarcimento di cui parranno valersi, in base a provvedimento del prefetto, tutti i Comuni. E' questo un nuovo tipo di assicurazione di notevole importanza. I prezzi massimi per la vendita al pubblico della carne saranno fissati dalla Giunta comunale. Le tabelle dei prezzi dovranno essere esposte in ciascun esercizio di rivendita.

Il nuovo calmiere

sul latte, burro e formaggio

Si rende noto che la Giunta Municipale, con deliberazione 1.o maggio 1918, di immediata applicazione, ha approvato i seguenti prezzi di calmiere: Latte vendito in negozio, al litro, L. 0,65 — Latte scremato, al litro, L. 0,50 — Burro naturale, al kg., L. 9 — Burro artificiale, al kg., L. 8 — Sbrinz da grapa, al kg., L. 6 — Formaggi di grana reggiano, parmigiano, lodigiano, non reggiano, di produzione pure ed annate precedenti, al kg., L. 5,50 — Grana lodigiano ed uso reggiano vernengo, di produzione 1917-1918, al kg., L. 4 — Grana reggiano, parmigiano, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Grana uso reggiano, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 5,50 — Grana lodigiano, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 3,50 — Caciocavallo e provolone semigrassi di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 5,50 — Caciocavallo e provolone grassi, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Formaggi da tavola tipo svizzero (Emmenthal, Fribourg, Sbrinz, Gruyères) di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Gorgonzola fresco, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 4 — Gorgonzola maturo di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Quartirolo fresco, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 3,70 — Quartirolo maturo di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 4,40 — Formaggi di alpe (Asiago, fontina, bitto, branzi, mezzo burro, bastozzo, ecc. monte, Oro simili), di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 5,50 — Formaggi Gru, mezzo grassi, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Gru pecorino, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 6 — Formaggi di latte magro, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 4,50 — Formaggi di latte magro, comunque ingrassati, di produzione annata casearia 1918-1919, al kg., L. 3,50. — *Vendita all'ingrosso*: Latte dai grossisti ai detentori (reso nei luoghi di consegna precedentemente stabiliti dai contratti ed in mancanza di questi ferme stazione) al litro L. 0,55.

Il 1.° maggio

Il 1.o maggio è stato benefico da un radioso sorriso di sole quale da molti giorni non eravamo abituati a vedere. E questa è stata la sola cosa nuova e gradita ai milioni di tutti i partiti, che ha contrassegnato la giornata: il mondo operaio nella sua grandissima maggioranza ha obbedito alla consuetudine del riposo, e le officine sono rimaste silenziose. Nei diversi Circoli socialisti si sono tenute adunanze privatissime; ma in nessun luogo avvennero incidenti.

L'on. Comandini

alla Associazione Reduci zona operante

Il ministro Comandini ha fatto una seconda visita all'Associazione nazionale reduci zona operante. Erano a riceverlo il presidente dell'Associazione, tenente ing. Guatteri, il capitano Rinaldi, il tenente Rosino, il tenente Vogino, il tenente Longo, il tenente Lupo, il tenente Russo ed il soldato Balbi. L'on. Comandini espresse la sua viva soddisfazione ai reduci per i risultati ottenuti con la loro opera di propaganda e da lui personalmente constatata nel suo viaggio nei circondari di Pinerolo, Aosta e Susa, dove i rappresentanti di quella popolazione gli manifestarono il desiderio di voler udire la parola dei reduci. Si iniziò, quindi, una animatissima conversazione durata circa due ore ed a cui parteciparono tutti i presenti, sul modo di difendere i legittimi diritti e patrocinare tutti gli interessi dei combattenti, non solo in quanto riguardino casi individuali, ma per quanto si riferiscono alla loro collettività.

Il Diorama benefico

Il diorama di guerra, ideato e fatto con tanta genialità dal signor Ercole Abate che, coadiuvato dal signor Lupi e dal scenografo soldato Bosio seppe interessare e destare tanta ammirazione nel mondo infantile, si è chiuso ieri. Così diorama ebbe pure termine la vendita degli eleganti graziei lavori eseguiti da benefiche signore e signorine.

L'esito è stato lusinghiero sotto ogni rapporto e per il numero di visitatori e per l'introito destinato agli istituti orfani di guerra di Grugliasco e Torino, posti sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Lantizia di Savoia e diretto dalle suore di D. Bosco. Il Comitato sente il dovere di ringraziare quanti cooperarono all'opera benefica.

L'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

La Direzione della Società degli « Amici dell'Arte » comunica che la consegna delle opere per la XX Esposizione sociale è fissata pel giorno 10 maggio, dalle ore 10 alle 18, presso la Segreteria del Circolo degli Artisti, ove la Esposizione verrà allestita ed inaugurata, salvo assolutamente imprevedibili, il 26 corrente.

Onorificenza

Apprendiamo che S. M. il Re ha recentemente concesso di *motu proprio*, la commenda della Corona d'Italia al generale Giuseppe Tarditi. Bella e simpatica figura di soldato, che sembra impersonare le nobili tradizioni di questo nostro valoroso Piemonte, il generale Tarditi vanta uno stato di servizio che lo pone fra gli uomini più eminenti del mondo militare italiano. Già commissario per gli affari politici in Libia, comandante le truppe al Monte Nero, colonnello del 3.o gruppo alpini in Valle Costeana (Alto Cadore) e sull'Isonzo, promosso generale per merito di guerra, indi capo di Stato maggiore di S. E. Bagni al Comando militare delle provincie della zona di guerra Ovest, egli ha attualmente un importante Comando. Al generale Tarditi giunga gradito il saluto augurale della sua regione nativa.

Seguendo la Cronaca

UN MILIARDO!

Ancora per tutto il corrente mese è possibile sottoscrivere al *V Prestito Nazionale* mediante la geniale e conveniente forma di assicurazione « Mista Speciale » offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Fu già largamente spiegato altre volte il meccanismo semplice ed attraente di questa forma di sottoscrizione assicurativa, che ha avuto un successo veramente grandioso. Alla fine di Aprile le proposte di assicurazione raccolte avevano già superato la somma di *sei milioni* di lire ed è certo che si giungerà presto al *miliardo*.

Potrà tornare utile ripetere l'illustrazione di questa specialissima forma di assicurazione:

Chiunque versi un premio a quota mensile di lire 4,30, 4,36, 3,57, 3,67 se uomo e di lire 4,46, 4,51, 4,78, 4,93 se donna, alle età rispettivamente di 20, 25, 30 e 35 anni, e somme corrispondenti alle altre età, può assicurarsi una cartella del Prestito da 1000 lire nominali. La cartella viene versata immediatamente alla famiglia, senza uopo di altri pagamenti, se l'assicurato premuore; se egli giunge al termine dei 15 anni, oltre alla cartella da 1000 lire nominali, più viene inoltre versata un'aggiunta di 125 lire in contanti, uguale alla differenza fra il valore nominale del titolo in 1000 lire ed il prezzo d'emissione in lire 865. Le quali, invece che a rate mensili, possono essere versate a rate trimestrali, semestrali od annue, con un ribasso, in questi casi, del 3 e del 5 per cento. Se si rifiette che un uomo di 30 anni, versando una rata mensile di lire 4,86, paga in tutto, in 15 anni, 783 lire e riceverà 1000 lire in titoli e 125 lire in contanti, si vede il vantaggio dell'operazione:

essere indotto a compiere ogni mese l'atto di risparmio, con un piccolo sacrificio sul reddito proprio;

capitalizzare il risparmio, che forse non si sarebbe compiuto, senza l'impegno assunto dell'assicurazione, ad un ottimo tasso d'interesse, di più del 5 per cento composto molto superiore a quello ottenuto dalle comuni Casse di risparmio;

essere sicuro che, se anche la morte interromperà l'opera del risparmio, la famiglia ne godrà immediatamente il risultato intiero, senza dover di altri versamenti;

poter indicare senz'altro il beneficiario od i beneficiari della polizza: moglie, figli, persone care, le quali entreranno alla morte dell'assicurato od alla scadenza del 15 anni senz'altro in possesso della somma assicurata senza dover pagare alcuna imposta di successione. (Beneficio quest'ultimo non lieve, data l'elevatezza di questo tributo);

poter assicurare una somma a vantaggio dei bambini per l'epoca in cui giungeranno all'età di contrarre matrimonio o di mettere su casa o bottega o laboratorio per proprio conto, il premio che si paga per l'assicurazione dei bambini e ragazzi, a partire dall'età di 6 anni, è più basso di quello occorrente per adulti: circa lire 4,18 al mese per ogni 1000 lire assicurate.

Le assicurazioni, le quali si possono contrarre in occasione del prestito, non possono superare il massimo di 10.000 lire. E' un massimo il quale risponde alle esigenze della gran maggioranza dei risparmiatori, ma chi intendesse superare tale cifra, potrebbe assicurare anche la moglie od ognuno dei figli. Un unico contraente può così assicurare parecchie persone, ciascuna fino al massimo di 10.000 lire. Anche le Case commerciali e le Ditte private potrebbero cogliere l'occasione per provvedere al trattamento di quiescenza dei propri impiegati e commessi contribuendo per un terzo o per una metà al pagamento dei premi di assicurazione, imitando quanto già fecero molti stabilimenti industriali.

Per la stipulazione dei contratti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via Cernaia, 7.

Nell'Industria Cotoniera Meridionale

Un importante mutamento

Da un pezzo conoscevamo che, sotto gli auspici della Banca Italiana di Sconto, si andava effettuando una importante operazione allo scopo di concentrare l'industria cotoniera del Mezzogiorno nello stesso tempo che se ne effettuava il passaggio in mani italiane. Rendiamo soltanto ora di pubblica ragione la notizia che non abbiamo pubblicata prima per ragioni facili ad intendersi.

La Banca Italiana di Sconto, dunque, ha proceduto all'acquisto del gruppo delle azioni delle Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C., di proprietà degli interessati svizzeri e che costituiva la grande maggioranza. La detta Banca ha acquistato altresì la grande maggioranza delle azioni dell'Anonima « Cotonifici riuniti di Salerno », anch'esse di pertinenza di suddetti svizzeri, facendone cessione alle Manifatture Cotoniere Meridionali. Queste aumentano il capitale a 20 milioni ed emettono 20 milioni di obbligazioni ipotecarie.

Intanto per l'approvazione della nuova emissione di azioni e di obbligazioni e per l'elezione dei nuovi membri del Consiglio, in sostituzione a tutti quelli di nazionalità svizzera che si ritirano completamente dalle varie aziende il 15 maggio avrà luogo l'assemblea degli azionisti fra di queste Società come delle Industrie Tessili Napoletane, del Cotonificio di Spoleto e della Sicula (Società per l'incremento della cotonicoltura nell'Italia Meridionale).

Amministratore delegato e Direttore generale delle *Manifatture* e delle Società affiliate sarà uno dei più giovani, colti e abili industriali, cui il Mezzogiorno deve non poche delle fortunate iniziative di questi ultimi tempi: il cav. dott. rag. Camillo Bruno Cauto.

Grazie a questa innovazione l'organizzazione che farà capo alle Manifatture sarà la più importante del genere in Italia e tra le più grandi d'Europa. Comprenderà — difatti — tutti i rami dell'industria cotoniera, impiegando 12 mila operai e avvalendosi di 12 mila fusi; con 300 telai, 350 mila fusi oltre il corredo di candeggio, tintoria, stamperia, ecc.

In tal guisa l'industria cotoniera del Mezzogiorno, divisa in sette ditte con undici stabilimenti, realizza oggi la tendenza ad aggrupparsi manifestata sin dal 1913, ond'è che la fusione e l'unione risulta completa con auspici di ottimi frutti.

Ai Sindaci dei Comuni

Il Giornale Militare Ufficiale

pubblica i provvedimenti in favore dei militari che si trovano in speciali condizioni di famiglia, sia per essere invitati in licenza illimitata o presso il luogo di residenza della famiglia, *oppure* per l'esonerazione dal servizio di prima linea, e prescrive il modello che dev'essere adottato dai Comuni per dar corso alle domande.

Per informazioni e forniture dei modelli rivolgersi alla *Tipografia Tesmale Commerciale, via San Tommaso, 28, Torino, Tel. 31-61.*

La Casa delle Stoffe

Via Roma, 41. La più vasta scelta di impermeabili per militari e borghesi, abiti per uomo e bambino, spolverini per signore, ecc., a prezzi fissi e miti.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è sempre provvisto di un grandioso assortimento di calze per signora e per uomo, che vende a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Le ultimissime di Tilde Teldi

al *Cinema Ambrosio*

a prezzi popolari

Qualunque il successo di *Maman Colibri* di Henry Bataille (altro capolavoro della *Caesar Film* e mirabile interpretazione della bella e interessante Tilda Teldi) si mantenga sempre altissimo, si avvicinano rapidamente le ultime repliche, essendovi nuove grandi produzioni di imminente esecuzione. Coloro che approfitteranno di questi ultimi giorni per ammirare il bizzarro lavoro e l'efficace interprete, godranno dei prezzi popolari: Primi posti, L. 1,50; Secondi posti, L. 1; Terzi posti, L. 0,50 (oltre il bollo). Militari non graduati e ragazzi la metà. L'ultimo spettacolo si inizia sempre alle 22.

"L'altro io„ con Mario Bonnard

Prossimamente questa nuova, forte interpretazione del rinomato attore.

Più di centomila rappresentazioni

si calcola che abbia già avuto *Forfaiture* (Prevaricatori) la formidabile film americana, di imminente rappresentazione all'*Ambrosio*.

Hesperia e Tullio Carminati

proseguono nel loro grande successo al *Cinema Teatro Vittoria*, come protagonisti della magnifica film: *La via della luce*, dal romanzo omonimo dell'on. Alfredo Baccelli.

Mario Casaleggio

Tra una replica e l'altra della film, oggi la Compagnia Casaleggio-Pivano, del *Teatro del Popolo*, rappresenterà una interessante commedia del proprio repertorio. Prossimamente verrà inaugurato, nella nuova sala d'aspetto, il Diorama che era esposto nei locali della « Rinascente », in via Roma.

IL CENCIAIUOLO DI PARIGI

Chi ricorda la leggenda della piccina d'un cenciaiuolo che una principessa buona aveva preso ad amare? E che la volle poi con sè nella reggia benchè ella fosse solo la nipotina di un povero cenciaiuolo? Ma il principe cattivo si adombrò dell'affetto della principessa pel grazioso pargoletto. E volle farle del male... Ma vestiava la principessa buona. Alcuni tratti di questa leggenda sono ricordati dal *Cenciaiuolo di Parigi*, imminente al *Cinema Vittoria*.

Macisto e Cavicchioni

entrambi al manicomio

Lo scherzo di cattivo genere capita al due comicissimi amori nella film *Macisto medium*, che si proietta con enorme successo di risate al *Salone Ghersi*. Macisto e Cavicchioni, per condurre a buon fine una loro difficile iniziativa, hanno dovuto mettersi sulle traccie di un alienista argentino dagli atteggiamenti sospetti. Disgraziatamente questo alienista è un pazzo autentico, che riesce a far cacciare in una cella della sua Casa di salute prima Cavicchioni e poi Macisto. Entrambi devono assoggettarsi alla camicia di forza. Cavicchioni passa un brutto quarto d'ora; Macisto, a sua volta, è esposto a gravissimi pericoli, ma la nota allegra la presta il sopravvenire e il Manicomio va all'aria con tutto il suo personale equivoco, sotto il soffio irresistibile della forza comica (forza e comicità) dello straordinario Macisto. E il pubblico ride, ride, ride fino alle lagrime. Continuano le repliche.

Stabilimenti Romano

Cauthor segnita nei suoi successi. Petain, Diaz, Poincaré, Clemenceau, Haig, Garibaldi, Mazzini, Cavour, sono le figure che passano fra gli applausi del pubblico. Ad Osaka si Galeno, al Duvals, si sono aggiunte la Giglio, l'Alberti, la Marga, tutte ottime attrazioni tali da formare il più bello e svariato programma.

SKATING

dalle 14,30 alle 18, tutti i giorni. A giorni apertura del Giardino.

Justice de femme

Protagonista "Diana Karenne„

Ripresa al CINEMA ROYAL

E la ripresa sarà a *prezzi popolari*. Come il pubblico ricorda, questa smagliante film (tratta dal famoso romanzo di Daniel Lesueur) rimase in programma ben quindici giorni, a prezzi aumentati. E furono quindici giorni di grandiosi affollamenti. Alle poche repliche dei pochi giorni di ripresa non potrà dunque mancare un pubblico magnifico.

Domani comincierà a chiarirsi

il mistero di *Ravengar*

Che cosa si nasconde sotto questo strano nome? Ecco quanto tutti si chiedono da giorni, ed ecco quanto sarà domani svelato. In America il nome Ravengar rimase un mistero annunciato, ma impenetrabile per ben sei mesi. In Italia non si ha tanta pazienza. A domani le prime notizie.

Prosa! Prosa! Prosa!

Tutti al "Cinema Italia„!

Le meravigliose avventure dell'audacissima donna-poliziotto riempiono di stupore il pubblico. Ed esso si affolla continuamente al *Cinema Italia* dove proseguono le interessantissime repliche di: *La colpa infernale*, seconda serie dei tenebrosi *Misteri del Castello di Malmort*. Lunedì 6: *Il salto della morte*.

Stasera, al *Varietà Maffei*

Serata d'onore di *Manera*

Il brillantissimo comico, insieme ai suoi amici con Spadaro, si produrrà nelle sue migliori « macchiette ». Grande successo di Lina Bianka, del Duo Azzurro, di Bini, Bobo e Capitan Cocò e di tutti gli altri numeri componenti questo grandioso programma.

GEMMA DI SANT'EREMO

Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: « *Gemma di Sant'Eremo* », interpreti Pina Menichelli e Alberto Nepoti. Prossimamente, *Tosca*, della *Caesar*, protagonista *Francesca Bertini*.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI..

l'apostolo del bene, il protettore degli oppressi, ottiene al *Cinema Borsa* le più grandi accoglienze. Continuano ancora per qualche giorno le rappresentazioni dei primi episodi: *L'artiglio di ferro* e *Padre e figlia*.

Per il censimento dei formaggi

Per evitare preoccupazioni che pregiudichino l'esito delle denunzie delle esistenze di formaggio da farsi a norma dell'ordinanza 25 marzo u. s., il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi rassicura che non saranno fatte indagini, nè accertamenti sulla base delle nuove denunzie per eventuali omissioni o irregolarità relative a denunzie imposte con decreti precedenti.

Le violazioni del calmiere

La Squadra di vigilanza sui consumi ha deferito all'autorità giudiziaria certo Cognasso Carlo, con latteria in corso Palermo, 72, per violazione continuata del calmiere nella vendita del latte all'ingrosso.

Le recite del Teatro del Popolo

Il teatro del Popolo, diretto dagli attori Casaleggio-Pivano, ha iniziato le sue recite serali coi due rappresentazioni: una al Vittoria nella mattina, l'altra serale alle Scribe. La recita pomeridiana non ebbe luogo per improvviso impedimento. Le produzioni appositamente scritte da Alfonso Ferraro (*L'assassino e Sto le done*) e da Giovanni Drovetti (*Cheur grand e bella pelle*) conseguirono un successo di applausi. Per concessione del signor Umberto Fiandra la Compagnia agirà Sab e tutto sabato 4 al Vittoria recitando gli atti del repertorio negli intermezzi dello spettacolo cinematografico. Ecco intanto la somma che i capocomici hanno potuto finora raccogliere in obbligazioni e offrire alla benefiscenza di guerra: Due cartelle del Prestito nazionale da sorteggiarsi tra i mutilati ricoverati nel Real Castello di Moncalieri; L. 100 all'Associazione reduci zona operanti; L. 100 all'Associazione mutilati saviglianesi; 50 biglietti della lotteria pro Croce Rossa a favore dell'Ospedale Principessa Isabella; L. 30 per un caso pietoso a Fossano; L. 50 alla sottoscrizione aperta dal giornale *La Stampa* a favore del mutilato Angelo Teghillo.

Per il mutilato Angelo Teghillo

Per il mutilato di guerra Angelo Teghillo, che come abbiamo narrato smarrì tutto il suo modesto peculio, ci pervennero le seguenti altre somme: L. 50 dalla Compagnia Casaleggio-Pivano, parte degli introiti della recita del teatro del Popolo costituitosi sotto gli auspici dell'Alleanza Nazionale; L. 10 dalla contessa Ernestina Filippi di Baldissero; L. 20 dalla famiglia Pilone; L. 25 dalla signorina « Maria Cristina »; L. 50 dai coniugi C. L. B.; L. 10 dalla signora Teresa Ratti; L. 20 dal signor N. N. Il totale delle somme pervenuteci fino ad oggi ammonta quindi a L. 175.

Omicidio in via Bertola

Il luttuoso avvenimento che ha gettato fulmineamente in chiesa quale groviglio di miserie, di pianti e di sofferenze due famiglie, si è svolto in quel modestissimo caseggiato municipale che è annesso al giardino omonimo, in cui fronte il volta verso via Priola. Presentemente i locali ivi contenuti servono di magazzino di indumenti militari, e al governo del sito sono addetti alcuni militari anziani, fra cui erano certi Torasso Domenico e Chiappello Antonio. Quest'ultimo aveva bevuto ieri assai più che non gli fosse lo potessero permettere le sue facoltà di bevitore, tanto che a tarda sera egli si trovava in stato di completa ubbriachezza. Sua moglie ed una sua bimba, dopo di essere stati con lui a bere un caffè, vollero accompagnarlo fino alla piccola caserma onde essere sicure che si ritirasse. Vi entrò infatti e chiuse l'uscio. Non essendo però completamente rassicurata, la donna si fermò per alcuni minuti nella vicinanze a sorvegliare che il marito non uscisse di nuovo. Dopo una discreta attesa essa inviò la bimba ad origliare presso la porta per udire se nell'interno vi era silenzio. La bimba corse, origliò e ritornò subito indietro ad avvertire la mamma che aveva udito la voce del babbo che proferiva parole ingiuriose. La donna accorse subito verso la porta, ma prima che vi giungesse i battenti si aprivano ed il Chiappello usci nella strada vestito della sola camicia e mutande. Subito però egli fu inseguito e poscia fermato da una pattuglia militare comandata da un ufficiale. Che cosa fosse avvenuto nella caserma lo si seppe subito dopo. Rientrato nella camerata, il Chiappello aveva avuto una lite col Torasso, lite originata, sembra, dal disturbo che l'ubbriaco aveva recato ai compagni. Dopo uno scambio di parole irate, lo sciagurato afferrò un coltello e ne piantò la lama nel cuore del compagno. L'atto tragico era stato compiuto con tale rapidità, che gli altri compagni se ne avvidero soltanto quando constatarono che il Torasso non aveva più respiro. Il Chiappello venne tradotto alle carceri e denunziato al Tribunale militare.

All'Ospedale

Vennero medicati al San Giovanni l'operaia Ester Varengo, di anni 21, che alla « Fiat » ebbe stritolata una mano, guaribile in 60 giorni; ed carrettiere Bobba Secondo, che cadendo si ruppe alcune costole. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Uno scontro

Ieri tra via Carlo Alberto e via Cappelle, malgrado che all'incrocio esista un cantoniere dell'Azienda tramviaria municipale per le necessarie segnalazioni, si scontrarono un tram della linea N. 4 ed una vettura pubblica. Generale rottura di vetri, molto allarme e fortunatamente un solo ferito, il cocchiere certo Spinelli Giuseppe, di anni 67, che riportò la frattura del femore sinistro. Guaribile in tre giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nella bottega del decoratore Cavaglià Annibale, in via Gaudenzio Ferrari, N. 4, e vi rubarono pennelli ed altra merce del valore di L. 450.

— Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nella macelleria del signor Casale G. B., in corso Vinzaglio, 93, ove rubarono una quantità di carne del valore di L. 650.

— Altri ignoti entrarono nella macelleria equina della signora Maccario Antonietta, in via Massena, 28, e vi rubarono dal cassetto del banco L. 500.

Stato Civile di Torino

1.o maggio 1918.

NASCITE: 16: cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Mercoli Santo con Borgheio Maria — Mazzoli Domenico con Emanuelina Caterina. MORTI: Luciano Augusto, di anni 29, di Cavour, celibe.

Gharia Laura id. 12, di Bologna, senatrice.
Rubeo Giuseppina e Boglione, id. 49, di Bra, agiata, via Vanchiglia, 33.
Bertero Luigi fu Domenico, id. 52, di Moncà, ispettore municipale.
Actis Dana Battista di Giovanni, id. 19, di Mondovì, fabbro, automobilista, strada Lanzo, 208.
Serafino Federa fu Cesare, id. 76, di Pino d'Asti, usciere, piazza Savoia, 3.
Cognino Benedetto fu Giovanni, id. 84, di Torino, agiato, via Ottavio Revel, 3.
Ghella Rosa ved. Molino, id. 70, di Castellamonte, casalinga, corso Valentino, 39.
Cappa Felicita ved. Cappa, id. 70, di Vigevano, agiata.
Bertodi Biondina e Ramella, id. 36, di Vigliano, casalinga.
Conta Eugenio fu Giuseppe, id. 66, di Torino, calzolaio, corso Francia, 126.
Lelli Giuseppe fu Gioacchino, id. 39, di Livorno Toscano, imballatore.
Tonello Margherita di Lorenzo, id. 36, di Sant'Albano Stura, casalinga.
Pelli Vittoria ved. Ramella, id. 88, di Torino, casalinga.
Galino Maria di Giuseppe, id. 25, di Orbassano, contadina.
Bogliano Caterina di Francesco, id. 14, di Carsalicerione, scolara.
Guala Rosa ved. Motta, id. 87, di Garlasco, casalinga.
Mega Giuseppe fu Giovanni, id. 24, di Santa Marina, studente in lettere.
Antonio Battista fu Lorenzo, id. 70, di Torino, carrettiere.
Banti Carlo Giovanni fu Michele, id. 70, di Livorno Vercellese, conduttore, via Biella, 15.
Vassallo Angelo fu Giacomo, id. 55, di Torino, commesso, via Pollenzo, 31.
Ghittino Pietro fu Battista, id. 71, di Bianzè, contadino, via Foscan, 3.
Più 4 minori d'anni uno.

2 maggio 1918.

NASCITE: 9, cioè maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Bello Pietro con Fantino Mariuccia — Roccaforte dott. Alessandro con Donatelli Luigia — Demichelis Giovanni Battista con Quagliotti Maria detta Adelaide — Riccio Alfredo con Cremoscoli Luigia — Sterio Mario con Arnaldi Amelia — Scanzi Giuseppe con Ferro Virginia — Sella Matteo con Stella Maddalena detta Maria — Oberti Mario con Bonnincasi Anita — Pellitta Ettore con Tassera Emilia.

MORTI: Calvario Teresa fu Bernardo, d'anni 60, di Caravate, casalinga, via Biella, 3.
Gino Francesca di Gaetano, d'anni 43, di Torino, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Rossi Giuseppina ved. Negro, d'anni 75, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 26.
Cecchini Mario di Raffaele, d'anni 19, di Bologna, soldato 6.o genio.
Genova Gino di Carlo, d'anni 16, di Firenze, fonditore.
Marchesini Maria di Francesco, d'anni 8 di Santa Sofia, studente, corso Oddone, 45.
Gallo Margherita ved. Brignone, d'anni 77, di Cuneo, casalinga.
Borra Leonilda fu Giovanni, d'anni 25, di Torino, sarta.
Chiabotto Domenico fu Domenico, d'anni 78, di Leyni, arrotino, strada Verua, 430.
Tarditi Teresa fu Filippo, d'anni 52, di Torino, sarta.
Palosano Giacomo fu Giuseppe, d'anni 85, di Casale Monferrato, manovale, via Santa Giulia, 27.
Spagnol Paolo, d'anni 66, di Cornuda, fabbro, via Botero, 16.
Ferraris Attilia e Barbero, d'anni 29, di Isola d'Asti, agiata, via Galvani, 30.
Farnero Teresa ved. Carrera, d'anni 54, di Garzigliana, domestica, corso Re Umberto, 11.
Taroni Francesco di Giuseppe, d'anni 73, di Sant'Agata sul Santerno, soldato 86.o comp. presidiaria.
Cravetto Giuseppe fu Carlo, d'anni 68, di Moncucco, bracciante, stradale Vercelli, 126.
Cavagnero Giovanni fu Domenico, d'anni 76, di Poirino, contadino, via San Paolo, 3.
Villa Anna di Giuseppe, d'anni 23, di Parma d'Otone, religiosa.
Più 6 minori d'anni sei.

Festa splendida

Associazione delle madri dei combattenti — M. — L'Associazione delle madri dei combattenti rende noto alle signore aderenti, che la seduta fissata per domenica, 5 corrente, alle ore 17, avrà luogo nella sede dell'Associazione nazionale reduci zona operante, in via Pomba, N. 7, anzichè nella sala della Pro Torino, come era stato precedentemente annunciato. Si fa vivo invito anche alle madri dei combattenti, che ancora non avessero aderito, di voler assistere all'adunanza.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte elico, manciali, lame nere nastro, circolari, molleriè, forti quantitativi pronti buoni prezzi. — Chaillet, Nizza, 9. 4088

ATTREZZI Durande policultore, meccanicoltore compreberebbesi occasione. — Offerte, non dimenticando indirizzo, a Canuto, Maria Vittoria, 38. 22000

AGENTI per vendita articoli casalinghi. — Ditta Ferrero, Cuneo. 22000

AZIENDA legnami, forti contratti, cerca 200.000 lire per garanzia, interessi, compartecipazione utili; vendendo, amministrazione. — Casella postale 171. 22000

BANDE, lingue, parte in scatole acquistansi. — Offerte Maisano, Monforte, 12, Milano. 22000

BRUCO contratto e noleggio forza elettrica a cavalli funzione anche locale 3000. — Aprile, Pio Quinto, 93. c 2000

CERCO piccola falegnameria e spenditore acetilene piccole purchè buono stato. — Offerte Aprile, Pio Quinto, 93. c 2000

CA vendere o cedere proiezioni usati, Casse a latte usate. — Rivolgersi Sapmerie Rivalle, Torino-Lingotto. 2000

LOCOMOBILI, trebbiatrici, pressaforaggi usati, perfetto stato, vendonsi Acqui. — Rivolgersi ing. Virginio, Ivrea. 2000

MACCHINE stampatura lavorazione bolloni nominali, anche usate. — Casella postale 815, Genova. 2000

MOTORI elettrici trifasi nuovi pronti prezzi ribassati. — Gilardini, Valentino, 17. 2000

NITRATO centesimi 56, sabbia. — Fotografia Portali, piazza Porta Palazzo, tredici. 2000

NOVERE in trucioli acetti per lavori costruzione vendonsi. Accettansi anche ordinazioni misure Esse. — Sofia, via Cigna, 2. 2000

SEGHERIA per legna da ardere e locale adatto cerco in Torino. — Scrivere Quartara, Santa Teresa, 12. 2000

TRAPANI fori mill. 16, 22, 26, macchine lavorazione legno, lame, morse, smerigliatrici, mole pronte. — Fratelli Vaccarino, via San Francesco Paola, 21, Torino. 2000

VENDO brevetti d'invenzione grande avvenire, sfruttamento serio, massima economia, indispensabile, vantaggiosa, di moderna creazione internazionale. — Scrivere brevetti Dagnoli, via Montemagno, 22 (Barriera Casale), Torino. 2000

VENDONSI tre cavalli, carri, carrozze, Animenti. — Rivolgersi Mosca Quinto, Pollone, Biella. 2000

20.000 quintali legna acciaio pronta, misura commerciale, rovere, rubino, faggio, lire 13,50 al quintale, trasporti a vagoni. — Scrivere Chiarle, Venti Settembre, 34. 2000

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNANO operai telefonici capaci montaggio apparecchi, esercizio impianti. Buonissima paga. Lavoro assicurato. — Telefonica, via Melchiorre Gioia, 11. 2000

AGGIUSTATORI capaci cercansi Officina Saletti, Corso Regina, 64. 2000

APPRENDISTI abili operai falegnami, tornitori, aggiustatori per lavorazione macchine e utensili. Buona retribuzione. — Stabilimento ausiliario Bolla, via Bricca, 23. 2000

CERCANSI aiutanti sarte. — Amadori, piazza Montebello, 30. 2000

CERCANSI diverse pellicciaie capacissime per lavori confezioni signora. — Morali, corso Raffaello, 19. 2000

CERCO contratto e noleggio forza elettrica a cavalli funzione anche locale 3000. — Aprile, Pio Quinto, 93. c 2000

CERCO piccola falegnameria e spenditore acetilene piccole purchè buono stato. — Offerte Aprile, Pio Quinto, 93. c 2000

DA vendere proiezioni usati, Casse a latte usate. — Rivolgersi Sapmerie Rivalle, Torino-Lingotto. 2000

LOCOMOBILI, trebbiatrici, pressaforaggi usati, perfetto stato, vendonsi Acqui. — Rivolgersi ing. Virginio, Ivrea. 2000

MACCHINE stampatura lavorazione bolloni nominali, anche usate. — Casella postale 815, Genova. 2000

MOTORI elettrici trifasi nuovi pronti prezzi ribassati. — Gilardini, Valentino, 17. 2000

RITRATTO centesimi 56, sabbia. — Fotografia Portali, piazza Porta Palazzo, tredici. 2000

ROVERE in trucioli ac

ULTIME NOTIZIE

Una zona proibita
stabilita nel Mare del Nord dal Governo inglese

Londra, 1.

Un avviso dell'Ammiragliato alla gente di mare pubblicato oggi dice: « In vista della guerra senza restrizione fatta dalla Germania col mare mediante mine e sottomarini non soltanto contro le Potenze alleate, ma anche contro le navi neutrali, e visto che le navi mercantili sono continuamente esposte senza riguardo per la salvezza dei loro equipaggi, il Governo britannico annuncia che, a datare dal 15 maggio 1918 comprenderà la seguente zona proibita sarà stabilita nel Mare del Nord, la quale sarà periodica per ogni navigazione e dovrà essere evitata. La zona proibita è quella limitata dalla linea che unisce i seguenti punti: 1.o 50 gradi, 12 minuti e mezzo di latitudine nord e 4 gradi, 50 minuti di longitudine est; 2.o 50 gradi, 20 minuti di latitudine nord e 3 gradi, 10 minuti di longitudine est; 3.o 58 gradi, 25 minuti di latitudine nord, e 0 gradi, 30 minuti di longitudine ovest; 4.o 50 gradi, 20 minuti di latitudine nord e 6 gradi, 50 minuti di longitudine ovest; 5.o 60 gradi, 21 minuti di latitudine nord e 4 gradi, 55 minuti di longitudine est. E di là lungo il limite occidentale delle acque territoriali norvegesi per ritornare al primo punto ».

Sebastopoli occupata
dai tedeschi

Basilea, 2, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Dinanzi a Sebastopoli abbiamo occupato la cittadella nemica ed abbiamo occupato la città senza combattimento il 1.o maggio.

Sebastopoli è la più celebre fortezza della Russia meridionale, in Crimea. Essa possiede un porto militare importante. È superfluo ricordare che dal 9 ottobre 1854 all'8 settembre 1855 Sebastopoli fu assediata dalle Potenze coalizzate contro la Russia.

Intensa lotta d'artiglieria
da Ypres alla Somme

Basilea, 2, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia situazione invariata. Il combattimento di artiglieria si è intensificato nel settore del monte Kemmel, come pure fra la Somme e il cavalcavia Lucc, presso Mont-Didier, Lassigny e Noyon, ove ha ripreso con frequenza. Sul fronte di Lorena l'artiglieria francese è stata attiva nel pomeriggio. Piccole puntate nemiche furono respinte.

La battaglia si è "stabilizzata,,

Parigi, 2, notte.

Il nemico ha continuato ieri a ripiegare dietro l'artiglieria soltanto ha manifestato attività su qualche punto. In seguito allo scacco sanguinoso subito dai tedeschi il 21 aprile, la battaglia delle Fiandre si è stabilizzata e il fronte alleato nelle Fiandre si presenta ora con maggiori resistenze particolarmente favorevoli a una resistenza definitiva. La stessa incertezza continua a regnare circa le intenzioni del nemico: nessuno dei due avversari ha mostrato le sue carte, nè si può fare alcun pronostico in base allo reciproco attività dell'artiglieria che si è manifestata su numerosi punti, senza assumere un massimo particolare d'intensità. *L'Echo de Paris* scrive: « In 35 giorni la Germania cerca quella suprema decisione che dovrebbe mettere l'Intesa ai suoi ginocchi. Sintomi sicuri vengono ad indicare che Hindenburg e Ludendorff cominciano ad accorgersi che la strada di Calais e Dunkerque è altrettanto lunga di quella di Amiens e di Parigi. Se l'ora della battaglia si protrae unicamente verso Bethune ed Arleux, si può essere certi che i tedeschi troveranno a chi parlare ».

La « Stefani » riceve da Londra in data 2: Il corrispondente particolare dell'Agenzia Havas degli eserciti inglesi in Francia telegrafa in data 1.o corr. pomeriggio: Eccetto attività dell'artiglieria nei due campi avversari, sul fronte occidentale vi è stata in questo primo maggio una lotta probabilmente minore che fra le comunità operaie affamate dell'Europa centrale. Pattuglie inglesi hanno preso d'assalto alcuni posti nemici a sud di Ypres, mentre gli australiani hanno assolto un compito analogo presso Meteren. Si dice che i tedeschi abbiano tentato una o due incursioni in quelli non sono state portate a fondo essendo state respinte dal nostro fuoco di fucileria prima che giungessero alla nostra posizione. I tedeschi traggono uomini dal loro deposito dell'ultima linea per colmare i vuoti delle loro recenti perdite. La 13.a Divisione di riserva ha ora appunto incorporato una compagnia di 250 uomini, tutti giovani della classe 1920 che hanno soltanto otto settimane di allenamento e non devono essere lanciati nella battaglia eccetto in caso di assoluta necessità. Il fatto che essi si trovano ora colle Divisioni sul fronte di battaglia permette di supporre che potrebbero essere costretti a combattere anch'essi, e ciò vale ad illuminarci sulle attuali condizioni degli effettivi a disposizione del nemico.

Il Kaiser, l'offensiva e il partito militare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Ecco — secondo quello che riferisce un alto personaggio spagnuolo reduce dalla Germania intervistato dal corrispondente parigino dell'Agenzia italiana — lo stato d'animo in Germania: « Se gli alleati resistono nel nord come i francesi hanno resistito a Verdun, la Germania sarà definitivamente battuta — pensa il personaggio. — Il Kaiser non voleva la grande offensiva. Anche oggi egli è riluttante. Gli fu imposta dal partito militare. Hindenburg, Ludendorf e il Kronprinz, pur facendo prevedere i sacrifici enormi che avrebbe determinato la fine della guerra o permesso lo schiacciamento degli eserciti inglese e francese. Anzitutto la presa di Amiens avrebbe aperta la via di Parigi. Un'avanzata verso sud sarebbe bastata per porre la capitale sotto il tiro dei grossi cannoni tedeschi. La riuscita del piano, più che ad altri stava a cuore di Hindenburg. Inoltre, lo Stato Maggiore tedesco sperava di tagliare l'esercito francese dall'inglese e raggiungere il mare, probabilmente Calais, prima del maggio. L'impantanarsi attuale delle operazioni insieme con la conoscenza delle cifre formidabili delle perdite demoralizza il popolo tedesco, e il popolarità del Kaiser, le cui avversione all'offensiva è nota, ne esce rafforzata. Se l'offensiva non avrà dato risultati positivi prima del 15 maggio, il Kaiser riprenderà definitivamente il sopravvento. Il partito del Kronprinz potrà registrare il suo fallimento. La resistenza inevitabile si tradurrà in parecchie novità, tra le quali il ritorno di von Bülow al potere. Le cupidigie tedesche potranno apparire quindi meno grandi delle attuali. La carta della guerra sarà mutata ».**

O. R.

L'affare Lichnowsky
Ancora l'iniziativa di Czernin e Sisto di Borbone

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che nell'affare Lichnowsky sarebbe compromesso il consigliere intimo Wiesing, il quale avrebbe comunicato il noto memoriale all'arrestato capitano Boerfelde, che lo diffuse. Wiesing, che è un partigiano delle idee di Massimiliano Harden, prima era annessionista e poi pacifista. Il giornale si domanda se questa evoluzione avvenne per impulso suo o di Lichnowsky. Intanto continua la polemica relativa alle rivelazioni del dottor Muehlon, già direttore della Casa Krupp. Questi, rispondendo nel *Journal de Geneve* alla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, dice di non avere affermato nel suo memoriale che il Kaiser abbia voluto la guerra ad ogni costo, ma di avere detto che egli ne è il responsabile, perchè volle una punizione sanguinosa della Serbia, perchè non seppe di convincere lo Czar in un altro modo se non coll'intimidazione. Muehlon conclude: « Certo, in questa guerra mondiale, vi possono essere stati altri colpevoli in un senso lato, ma i colpevoli in un senso ristretto sono pochi e, considerando gli avvenimenti, si vede che essi si trovano a Berlino ed a Vienna ».

La *Reichspost* pubblicò un articolo in cui si diceva assodato che Czernin era informato che il principe Sisto di Borbone si occupava nella primavera del 1917 del tentativo di avvicinamento tra l'Austria e la Francia. Anzi, secondo l'articolo, sarebbe stato il conte Czernin personalmente che avrebbe suggerito questo contatto, col quale anche Berlino sarebbe stato informato. La *Muenchener Neueste Nachrichten* commentano quest'articolo, ma si dimostrano scettiche sul fondamento delle asserzioni in esso contenute e propendono a credere che l'articolo in questione sia destinato esclusivamente a scopi parlamentari interni dell'Austria.

Sembra che mediatrice in Germania, si sia recentemente l'accordo tra la Turchia e la Bulgaria. La Bulgaria resituirà ai turchi Aenich, che è un sobborgo di Adrianopoli, dove vi è una stazione, nonchè qualche striscia di territorio. La Bulgaria però pretende che la Turchia si impegni a non chiedere altri compensi, qualora la Bulgaria acconsentisse ulteriormente altri territori.

Al Olmutz domenica ebbe luogo un Consiglio a cui parteciparono tutti i partiti czechi. Venne deciso di procedere concordi per la realizzazione di uno Stato czecoslovacco. Venne ribadito il giuramento di fedeltà fatto di recente a Praga.

I partiti e le riforme democratiche
in Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Le votazioni avvenute ultimamente alla Camera prussiana servirono soltanto a misurare le forze dei vari partiti. Tuttavia esse dimostrarono che vi è un dissidio di idee anche nel partito del centro. La votazione tanto attesa sull'insieme del progetto deve avvenire oggi. Si assicura che anche se essa fosse sfavorevole al progetto, il Governo non procederebbe subito allo scioglimento, ma tenterebbe di raggiungere coi partiti del centro un compromesso; anzi i negoziati a questo riguardo sarebbero già in corso. Se il compromesso riuscisse, la camera dei signori vi aderirebbe. Così avrebbero conferma i timori espressi dai partiti democratici che il Ministero tra molte parole altisonanti lavori soltanto a impedire che la riforma diventi veramente una legge democratica. L'accordo fatto da Berlino di volere esaminare le proposte contro il pericolo di eventuali conseguenze radicali del diritto elettorale uguale per tutti, fu discusso vivamente negli ambulacri del Reichstag, tanto più che il ministro degli Interni dichiarò, durante i dibattiti nella Commissione del Bilancio, che il Governo era pronto a modificare i collegi, tenendo conto della loro importanza economica e storica. Inoltre, il centro, i conservatori ed i liberali presentarono alla loro volta proposte contro i pericoli suddetti. Il *Vorwaerts* è molto inquieto. « Il Governo — scrive il giornale socialista — si sforza a fare approvare il diritto eguale mediante concessioni. Harding e Friedberg hanno già manifestato questa intenzione. Essi non possono certamente accettare il voto plurimo, ma nel terreno delle assicurazioni sono intenzionati a cedere ai desideri ed alle proposte avanzate da varie parti. In altre parole, non potendosi impedire che sorga un Parlamento sulla base del diritto eguale, si vuole, ancora prima che nasca, limitarne al l'estremo le attribuzioni. Non più elettori senza diritti, ma eletti senza diritti. Il Governo deve capire tuttavia di non potere indietreggiare e che per conciliare e guadagnare la fiducia dei conservatori perde la fiducia delle masse ». La *Volks Zeitung* scrive che il Governo è pronto ad inghiottire tutto. Non pensa più allo scioglimento della Camera e neppure a lottare, ma cerca soltanto dei miserevoli compromessi. L'articolo conclude: « Cittadini operai, armatevi della democratica virtù della sfiducia ». Il *Berliner Tageblatt* dice che il Governo, conservatore a quanto si dice, non è pronto a cedere sulla questione del diritto uguale, ma attende invece un miracolo che salvi la riforma e se stesso. La sinistra però non crede ai miracoli. Frattanto il Comitato esecutivo del partito progressista pubblica un proclama invitante i seguaci a prepararsi alla lotta. Il popolo prussiano si trova ad uno svolto della sua storia. Bisogna lottare per un assetto liberale dello Stato. Coll'attuale diritto eguale l'avvenire della Prussia è in cimento. I « *Manchener Neueste Nachrichten* » recano da Berlino che trentasette nazionali liberali si sono dichiarati favorevoli alla riforma e trentacinque contrari, mentre la proporzione dei voti è tale che è certo che il progetto sarà respinto.

Il diritto elettorale eguale
respinto dalla Camera prussiana

Zurigo, 2, notte.

Alla Camera dei deputati prussiana. Revoil, conservatore libero, parla contro il diritto elettorale eguale. Quindi il vice-presidente del Ministero, Friedberg, dichiara che il Governo non ritiene che sia nell'interesse del paese di dover essere costretto a procedere allo scioglimento della Camera, ma in una determinata situazione può avvenire che il Governo non possa rinunciare al diritto di scioglimento della Camera. Il Governo stabilirà a proposito ciascheduno dopo la terza lettura. Sino ad allora è possibile un accordo nella via indicata dal primo ministro Hertling, senza parlare di voto contrario al voto eguale, ma lo accetta con cattivo effetto. Otto Koppmann, nazionale-liberale, si lagna di gran parte del campo pesca il voto eguale. Von Oelen conservatore, parla contro i cambiamenti che non responsabili dinanzi a Dio e al mondo e all'esterno si crede falsamente che in Prussia vi sia una lotta di classe imperante.

Chiusa la discussione, si passa alla votazione. La proposta dei socialisti di sopprimere l'art. 3.o del progetto governativo che prevede il diritto elettorale eguale è respinta con 236 contro 183 favorevoli e 4 astenuti. La proposta della Commissione riguardante un emendamento voto plurimo viene accolta con 222 voti contro 183 e 2 astensioni.

Una dichiarazione di Lloyd George
contro l'opposizione irlandese

Londra, 2, sera.

Lloyd George rispondendo ad una domanda degli irlandesi a favore dell'applicazione della legge del Governo autonomo in Irlanda, dice: « La soluzione delle difficoltà irlandesi facilitata dalla sede non appartiene al Parlamento nel Regno Unito, ma dipende e stato sempre considerato come tale. In ogni caso, da tutti i partigiani dell'Home Rule, sia che è stata recentemente sacrificata dal partito nazionalista e dai vescovi cattolici d'accordo con i capi *sinfeinners* ».

Gli avvenimenti in Ucrania
Rada e Governo rovesciati dai contadini

Zurigo, 2, notte.

Recentemente si manifestò a Kiew un'agitazione contro l'influenza tedesca in Ucrania. Gli sforzi dei tedeschi per ristabilire l'ordine erano scarsamente appoggiati dal Governo ucraino, che non prendeva neppure misure per la difesa allo scopo di adempiere ai suoi impegni. Perciò il generale Eichhorn, d'accordo con l'ambasciatore, emanò un decreto ordinante lo scioglimento della Rada, che la stampa ucraina riprodusse travisato determinando un'agitazione nel paese e le proteste della Rada. Anzi, i membri del Governo partecipavano all'agitazione e fu fatto arrestare arbitrariamente Dovry, direttore della Banca russa per il commercio estero, e si ebbe notizia che si erano progettati altri arresti, ciò che significava il ritorno all'anarchia. Il Governo si dimostrò debole nel mantenere la sicurezza a Kiew; quindi il generale Eichhorn, d'accordo coll'ambasciatore tedesco, prese speciali misure in città. Istituì tra l'altro i Tribunali militari, ordinò la severa punizione dei reati e minacciò gravi pene per i perturbatori dell'ordine. L'inchiesta sul caso Dovry fu affidata al Tribunale militare tedesco e condusse tra l'altro all'arresto del ministro della guerra, di un capo sezione del Ministero dell'interno, della moglie del ministro dell'interno e del comandante della milizia civica.

Un comunicato tedesco dice: « La Rada e il Governo dell'Ucraina sono stati rovesciati dai delegati dei contadini. Il nuovo Governo ha dichiarato di temersi sulle basi della pace di Brest-Litowski. Le persone arrestate a Kieff sono state liberate. La Commissione del bilancio del Reichstag ha deciso di chiedere al Cancelliere una spiegazione veritiera degli avvenimenti ».

Mandano da Berlino che martedì furono tolti gli stemmi imperiali dell'ambasciata russa e fu issata la bandiera rossa della Repubblica dei Soviets. Venerdì il personale dell'ambasciata occupava l'edificio.

I nuovi "immortali,,
Le elezioni a tre posti dell'Accademia di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

L'Accademia francese ha proceduto oggi alla nomina dei membri di tre posti rimasti vacanti per la morte del critico Rocton, di Jules Lemaitre e di Donnay, oratore magnifico scomparso con gli altri due nei primi mesi della guerra. Candidati al primo seggio erano Andrea Maurel, autore di brillanti volumi sull'Italia, il commediografo Veber e l'ex-presidente del Consiglio Barthou, che tra gli onori concessigli dalla sua attività politica ha trovato modo di conquistare titoli letterari come biografo di Mirabeau e di Lamartine. Il Barthou è stato eletto senza difficoltà. Pel secondo seggio gli aspiranti all'immortalità erano più numerosi. Ma due veramente seri: i romanzieri Henry Bordeaux e Abel Hermant. Il primo aveva per sè la destra dell'Accademia e il secondo la sinistra. I voti si divisero per metà. L'elezione è stata quindi rinviata. Manovre curiose han preceduto l'elezione pel terzo seggio. Il maggiore ostacolo era monsignor Baudrillart, rettore dell'Università cattolica di Parigi, storico notevole, contro cui altri storici dell'Accademia non dissimulavano la loro avversione. Per costringerlo a ritirarsi qualcuno aveva lasciato l'idea d'offrire a coscio al cardinale Lucon arcivescovo di Reims. All'annuncio monsignor Baudrillart come i suoi competitori si affrettarono a dichiarare che abbandonavano l'agone. Ma il cardinale mantenne qualche giorno e poi rifiutò l'onore. Monsignor Baudrillart ha finito colle spuntarla oggi.

O. R.

I socialisti francesi e Carlo Marx

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Ieri a Parigi, per la festa del lavoro, la grande maggioranza dei lavoratori organizzati, fedele alla consegna della Confederazione generale del Lavoro, si astenne da ogni manifestazione. In un comizio alla sede della Borsa del Lavoro di Parigi, degli emendamenti all'ala estrema sindacalista ed arringarono gli intervenuti, ma con grande moderazione. La giornata si svolse così nella massima calma. Qualche timore aveva suscitato in provincia l'atteggiamento dei Sindacati dei minatori e metallurgici del bacino della Loira: ma i tentativi promossi dai sindacalisti dissidenti non ebbero successo. In occasione del centenario di Carlo Marx, gruppi di socialisti avevano deciso di promuovere pel 5 maggio la commemorazione solenne dell'autore del *Capitale e Lavoro*, ma le proteste formulate dalle Associazioni di varii partiti hanno trovato eco nel seno stesso del partito socialista, in cui Commissione direttiva ha *pro bono pacis* rinunciato all'iniziativa. La rinuncia è giustificata da un manifesto nel quale la Commissione rivendica la purezza della figura del profeta del quale ricorda che difese gli italiani contro gli austriaci, i neri d'America contro i mercanti di schiavi, i polacchi contro la Russia, gli alsaziani-lorenesi contro la Germania bismarckiana e conclude: « come i socialisti tedeschi piangono sulla morte di Jaurès, così i francesi adempiranno il loro dovere ricordando oggi la vita e gli scritti del socialista tedesco ».

D. R.

La conferenza labourista

Londra, 2, notte.

La conferenza dei delegati della Federazione americana del lavoro, del Comitato parlamentare delle Trades Unions e del Comitato esecutivo del partito laburista non ha raggiunto alcuna soluzione della questione della conferenza internazionale. Dopo l'esposizione dei punti di vista espressi ufficialmente dal congresso americano del lavoro e dal congresso delle Trades Unions di Blackpool, la conferenza si è aggiornata sino al ritorno dei delegati americani da una visita al fronte occidentale per la quale sono già partiti. La conferenza riprenderà possibilmente la sue sedute 18 maggio. (Stefani).

La convenzione franco-tedesca
pei prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

In seguito alla convenzione franco-tedesca per lo scambio dei prigionieri si procederà al rilascio di convenzionali italiani ma si vorrebbero parecchi mesi per poterne effettuare il trasporto. Frattanto si rimpatrieranno soltanto quelli che si trovano internati in Isvizzera in seguito a malattia.

Il dramma del Granduca di Mecklemburgo

Zurigo, 2, notte.

La *Mitteilungen Lokalanzeiger* pubblica rivelazioni circa il suicidio del granduca Mecklemburgo Strelitz. Egli era l'amante della ballerina inglese, bellissima e che aveva ai di lui ordini un'automobile militare. Lo scandalo divenne di pubblica ragione. Il Granduca fu allontanato dal fronte ed invitato a non comparire neanche degli affari del suo paese. Ebbe una vista del diverbio della signora e ne scaturì un conflitto tragico. Poco dopo egli si suicidò.

Il processo del "Bonnet Rouge,,

Parigi, 2 notte.

Il Consiglio di guerra ha terminato oggi, con l'audizione di Leymarie e di Vervasco, l'interrogatorio dei sette imputati nel processo del *Bonnet Rouge* ed ha iniziato l'escussione dei testimoni. Paralleo, commissario di polizia, che aveva le perquisizioni presso Duval, dice di avere avuto informazioni da fonti che ritenevasi degne di fede, secondo le quali Duval avrebbe ricevuto da ufficiali tedeschi e da loro agenti somme importanti. Duval avrebbe dichiarato che il suo giornale era pagato dal Governo tedesco. Duval avrebbe anche detto che Caillaux era stato ricevuto dal Kaiser. Duval avrebbe anche detto che Caillaux era stato ricevuto dal Kaiser. Duval avrebbe anche detto che Caillaux era stato ricevuto dal Kaiser.

Il nunzio a Vienna
e l'arcivescovo di Lubiana

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia*, in una nota a proposito della notizia secondo la quale il nunzio pontificio di Vienna avrebbe ordinato un processo ecclesiastico contro l'arcivescovo di Lubiana, Jeglitsch, per la sua agitazione jugo-slava, rileva che in Francia si è pure affermato che il deputato Susksarsitch, jugo-slavo rinnegato, sarebbe venuto a Roma a denunziare monsignor Jeglitsch, denuncia in seguito alla quale il nunzio apostolico a Vienna monsignor Valfrè di Bonzo avrebbe ricevuto ordine da Roma di iniziare il procedimento contro quel prelato. Ciò premesso, il *Corriere d'Italia* aggiunge: « Era così poco vero che il deputato Susksarsitch avesse sollecitato misure contro il vescovo di Lubiana e che il provvedimento dovesse essere stato deliberato ed attuato per mezzo del nunzio di Vienna, che soltanto il giorno in cui fu pubblicata la notizia da Vienna, riportata dai giornali svizzeri, circa il processo ecclesiastico contro monsignor Jeglitsch, il Vaticano telegrafò a monsignor Valfrè di Bonzo domandando se che vi fosse di vero nella notizia. Oggi le stesse informazioni sono giunte da Vienna: il nunzio di Vienna telegrafa dalla capitale austriaca la più completa smentita alla tendenziosa informazione, affermando che essa è priva di qualsiasi fondamento ».

L'Agenzia Stefani comunica da Londra, 2: Alla Camera dei Comuni Ronald Mac Neil chiede al ministro degli Affari Esteri se possiede informazioni ufficiali dalle quali risulti che, in seguito a domanda del Governo austriaco, il Vaticano abbia incaricato il Nunzio Pontificio di aprire un'inchiesta disciplinare sul caso del principe arcivescovo di Lubiana per avere favorito il movimento di unificazione o di emancipazione dei popoli slavi meridionali. Harris risponde a nome di Balfour: « Il ministro degli Esteri ha visto la notizia pubblicata a tale proposito dai giornali inglesi e assume informazioni ».

La nomina di un Regio Commissario
per il porto di Genova

Roma, 2, notte.

Un importante provvedimento viene annunciato per i servizi del porto di Genova. Con decreto luogotenenziale è nominato un regio commissario per l'esercizio del porto di Genova. Questo commissario viene nominato nella persona del vicecommissario grande ufficiale Silvio Bellenzi. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera il decreto relativo, in cui si stabilisce che il regio commissario sopraintenderà allo svolgimento delle funzioni che il Consorzio autonomo del porto di Genova disimpegna e continuerà a disimpegnare in esecuzione della legge del 15 febbraio 1903. Gli uffici e le rappresentanze delle varie amministrazioni civili e militari dello Stato che funzionano nel porto per il ridavimento e la rispedizione delle merci sono posti sotto la dipendenza del regio commissario. Le stesse disposizioni valgono per la regia capitaneria del porto. Il regio commissario proporrà al ministero dei Trasporti quanto occorre per modificare le decisioni prese dall'apposita commissione relativamente ai servizi del porto. In caso d'urgenza potrà prendere egli stesso le decisioni. I voti ed i deliberati delle varie commissioni del porto di Genova diverranno esecutivi soltanto dopo ottenuto il « nulla osta » del regio commissario e non saranno soggetti ad alcuna altra approvazione. Tutte le disposizioni riguardanti la sicurezza delle persone e delle cose negli stessi acquei, sulle calate del porto, compreso il porto-franco e la darsena municipale ed i magazzini generali al Molo vecchio sono di competenza del regio commissario. Il presidente del Consorzio ed il regio commissario si riuniscono ogni giorno e dispongono con poteri discrezionali per l'impiego dei mezzi portuali. Il regio commissario potrà nominare un regio commissario aggiunto che lo sostituirà in tutte le funzioni che gli saranno delegate. Le funzioni del regio commissario dureranno sino a sei mesi dopo la fine della guerra.

Il caso del generale Tozzi

Roma, 2, notte.

Il senatore Di Brazzà pubblica una lettera nella quale è detto: « Venne stampato a proposito della missione italiana negli Stati Uniti che il generale Tozzi, che dirigeva la nostra missione a Washington, è stato con recente provvedimento richiamato in Italia. Ora, a quanto ci risulta, non sarebbe ancora stato sostituito. Purtroppo — aggiunge il sen. Di Brazzà — ciò non è esatto perchè secondo l'annunzio dato al Senato in seguito alla dichiarazione del commissario generale Chiesa relativamente alla mia interpellanza il Tozzi era stato semplicemente esonerato. Secondo me ciò non basta, tanto più perchè è venuto a mia cognizione che il generale Tozzi continua ad occuparsi degli affari e il 26 aprile ha mandato un lunghissimo telegramma al Commissariato concernente affari relativi all'aeronautica, ecc ».

Una signorina uccisa da un pazzo omicida

Roma, 2, notte.

Si ha notizia di una orribile tragedia d'amore avvenuta questa notte a Cornuto Tarquinia. Due giovani, sconosciuti appartenenti a distinta famiglia di Cornuto Tarquinia sono rimaste vittima della pazzia di un giovane. Sono finora ignoti i nomi delle sventurate vittime. Costui giovane, un possidente del luogo, riformato, era innamorato di una delle sorelle, la maggiore. Da qualche tempo i rapporti fra i due fidanzati erano divenuti un po' freddi. Il giovane si lagnava sovente con gli amici che la donna da lui adorata fosse un po' troppo gentile e divertuola con gli ufficiali. Di qui, frequenti scene di gelosia. Sembra che fra i giovani in settimana scorsa vi fosse stata una violenta discussione e che il giovane possidente avesse minacciato la signorina. Ieri sera, verso le 22, le due sorelle andavano a spasso nei prati di una villa ed un tratto s'è presentato il giovane possidente che, come preso da improvvisa pazzia, gesticolava ed esclamava: « E' ora di finirla ». Ad un tratto dell'arma ha echeggiato un colpo di rivoltella. Una delle signorine, ferita al cuore, è caduta all'istante cadavere. L'altra signorina si è gettata sul corpo della sventurata sorella, ma ha echeggiato un secondo colpo. L'infelice signorina anch'essa è stata colpita mortalmente dal proiettile. L'omicida si è dileguato per la campagna.

Il tragico arresto di un pregiudicato feroense
ribelle ai carabinieri

Novara, 2, notte.

Nel comune di Carregio il brigadiere dei carabinieri Passaggio trovava in arresto il pericoloso pregiudicato Luigi Perino, da Torino, ricercato da lungo dalla polizia. Ma il Perino, riuscito avvicinatosi in un locale vicino riesciva a fuggire ed a darsi alla latitanza. Il maresciallo dei carabinieri, Guido Rossi, venne in seguito a sapere che una comitiva di individui pericolosi si accingeva da Carregio ed il Piano della Rosa. Il maresciallo con diversi militi riusciva a sorprendere la comitiva in un trattorio. Insieme al Perino, che venne arrestato, vi era certo Baldino Giuseppe di Novara, giovane dalle forme erculee, che si arrese solo allorquando il maresciallo gli puntò la rivoltella. Durante la notte i carabinieri sorvegliarono il Perino in compagnia di alcune donne, ma all'intimazione dell'arresto estrasse la rivoltella sparando contro i carabinieri, che risposero al fuoco. Il Perino rimase ferito ad una gamba ed alla coscia e si dovette condurlo all'ospedale.

NOTIZIARIO ESTERO

I *Lituania* hanno avuto luogo le elezioni generali politiche. Vi hanno preso parte 20.849 elettori. I repubblicani non si sono astenuti.

E' stato arrestato a New York un tenente di cavalleria tedesco, che durante la guerra, quale addetto all'ufficio della propaganda irlandese a Germania, con una sua complice, la ebrea Maria De Vitorica.

La nuova Camera danese, secondo i risultati delle elezioni di primo aprile dei 70 aprile, sarebbe composta di 26 membri ministeriali e 14 di opposizione.

Gli spettacoli d'oggi

DIABARELLA (C.so drammatica R. Ruggeri) — Ore 20,30: « Il piacere dell'ocesta », commedia in 3 atti, di L. Pirandello.

BARIGNANO (C.so drammatica di A. Chiantoni) — Ore 20,30: « Mister Vic », comanda in 3 atti, di Vernon e Owen (inedissima).

ALFIERI (C.so drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: « Da un piccolo all'altro », commedia in 3 atti, di F. De Crosset.

NAPPEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tassi e Varietà

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Il Trionfo Giallo » (5.a serie).

MERCATI FINANZIARI

Valutazioni approssimative a Torino da private contrattazioni.

VALORI — 2 Maggio

Rendita: 3 1/2 0/0 78.77; 5 0/0 89.70 — Obbligazioni: Ferr. Italiane 3 0/0 307; Ferr. Meridionali 305; Ferr. Sarde 1379 30/0; Ferr. Secondarie Sarde 434 — Cartelle fondiarie San Paolo: 3 1/2 478.50; A 3/4 500 — Azioni: Banca d'Italia 1003; Banca Commerciale Italiana 1014; Credito Italiano 753; Banca Italiana di Sconto 595; Banco di Roma 111; Ferr. Meridionali 592; Ferr. Mediterranee 281; Ferr. Secondarie Sarde 168; Nav. Rubattino 763; Nav. Italo-Americana 125,50; Lloyd Sabaudo 438; Nav. Alta Italia 525; Rend Stabili 300; Fondi Rustici 161; Aedes 84; Soc. Ansaldo 286; Soc. Savona 280; Soc. Ilva 257; Metallurgica Italiana 165; Officine Meccaniche Bergiane 60; Fiat 507 ex; Fiat San Giorgio 136; Spa 366; Rapid 112; Itala 114; Zust 166; Dubosc 91; Industrie Metallurgiche Torinesi 43; Nebiolo 355; Banchieri 131; Cartiera Italiana 1120; Cartiera Rosa 148; Acqua Potabile 635; Eridania 667; Raffinerie Ligure-Lombarde 393; Cementi 83; Petroli Italiani 114.

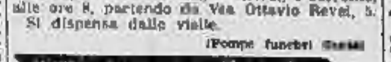
Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	2	4	5
Rendita francese	58 50	—	—	—
3 0/0 perpetuo	71 75	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—
Prest. franc. 0/0	87 50	87 50	—	—
Valenze	—	329	—	—
R. Argentina 1909	—	—	—	—
» 1909	99 75	100 75	—	—
Prestito 400	78	81	—	—
Obbl. Ungheresi 1902	251	—	—	—
R. Spagnuola 4 0/0	90	—	—	—
R. Spagnuola ext.	134 50	—	—	—
R. Ungheresi 4 0/0	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	59 25	—	—
Ferrovie nuove	98 75	—	—	—
R. Nuova 3 0/0	92 —	—	50	—
» » 5 0/0	—	43	50	—
» » 4,50 0/0	99 50	99 —	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	—	—
Rendite Turche	62 50	62 —	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—
Banca di Parigi	970	975	—	—
Credito Fondiario	684	695	—	—
Credito Lionnais	1060	1040	—	—
Banca Ottomana	—	—	—	—
Suez	—	—	—	—
Rio Tinto	—	—	—	—
Tharsis	—	—	—	—
Rand Kafirs	25	—	—	—
Goldfields	46	—	—	—
Randfontein	—	—	—	—
Rand-Mines	74 75	74 50	—	—
Cambio su Italia	84 25	84 12	—	—
Cheques Londra	27 18	27 18	—	—

Londra, 1. — Cheque su Italia 69,75 a 69,70 — Aggio in vorghe 40 1/4.
Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 46.
Madrid, 1. — Cambio su Parigi 43,80.

Penzo Giovanni, gerente.



Ieri, mercoledì, alle ore 16, confortata dai Sacramenti religiosi, serenamente, come visse, spegnevasi fra lo strazio dei suoi cari

GIUSEPPINA ROSSI ved. NERVO

Le figlie TERESA col marito Avv. SECONDO PAOLETTI;
ALBINA col marito Gen. MARIO NEYRONE;
ENRICHETTA col marito FERDINANDO GIUDINI;
le sorelle TERESA ROSSI Ved. MORTEO e famiglia;
ADELE ROSSI;
e le famiglie CALANDRA, CONTI e FACCIO, con profondo dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 4 corrente, alle 16, partendo da Corso Vinzaglio, 28, per la chiesa di Ss. Angeli.

Si prega, per espresso desiderio della defunta, di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 2 maggio 1918.

(Pompe funebri Gentil)

Alle ore 2 del 1.o Maggio, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 54, l'anima buona e retta di

Conterno Benedetto

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie CAROLINA ARDUSSI; i figli EMILIO, Maggiore d'artiglieria nella Riserva; CARLO colla consorte CAIOLI BICE e bambina; le figlie: VIRGINIA col marito PORPORATI CARLO e figli GEMMA;
Le famiglie CONTERNO, ARDUSSI, PRATO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 3 corrente, alle ore 8, partendo da Via Ottavio Revel, 5. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentil)

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, con speciale benedizione del Santo Padre, mancava

Enrichetta Giuliana ved. Druetti Cocito

La famiglia, desolatissima, ne dà il triste annunzio.

Roma, 29 aprile 1918. Via Princ. Eugenio, 23.

La salma verrà tumulata provvisoriamente nel Cimitero di Roma, per essere trasportata in Moncalieri, nella Tomba di famiglia.

Prima Impresa Funebre Piacenti, via del Leone, 21.

Il giorno 1 spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

CASALE GIUSEPPE

d'anni 54

Ne danno il triste annunzio la moglie FERESINA GIANASSO, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Val Salice venerdì 3 maggio, alle ore 9.

Si rinunzia sin d'ora le persone che intervenano alla mesta funzione.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

FERRARIS ATTILIA nata BARBERO

Ne dà il triste annunzio il marito GAETANO, la sorella MARGHERITA, la sorella RINA, i cognati, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 4 corr. alle ore 8, partendo da Via Galvani, n. 32.

Torino, 2 maggio 1918.